

COMUNE DI ROGNO

Provincia di Bergamo

Variante 2 al PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

- *adottata dal Consiglio Comunale con delibera n° 18 del 23.04.2018*
- *conforme al P.T.C.P. con Decreto del Presidente n° 171 del 28.06.2018*
- *approvata dal Consiglio Comunale con delibera n° 30 del 25.07.2018*

Allegato 6 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS RAPPORTO PRELIMINARE**

- *Integrato e modificato a seguito del Provvedimento di verifica di assoggettabilità a VAS del 10/04/2018*
- *Modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni*

Luglio 2018

Progettista incaricato: Ing. Valerio Arici



Sommario

1 Premessa: scopo del documento.....	4
2 Inquadramento normativo e iter	5
2.1 Normativa di riferimento.....	5
2.1.1 La Direttiva Europea.....	6
2.1.2 La situazione normativa nazionale	7
2.1.3 La normativa regionale lombarda	7
2.2 Iter procedurale	8
3 Quadro ricognitivo degli strumenti sovra-comunali vigenti	11
3.1 Piano Territoriale Regionale	11
3.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (sezione PTR-Piano Paesaggistico).....	19
3.3 Rete Ecologica Regionale della Lombardia	22
3.4 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)	33
3.5 PLIS dell'Alto Sebino	37
4 PGT VIGENTE obiettivi strategici di Piano e loro effetti significativi	43
4.1 Obiettivi prioritari (da Rapporto Ambientale).....	43
4.2 Azioni strategiche di piano (Variante 1): ambito di incidenza e valutazione degli effetti.....	46
4.2.1 Matrice delle Azioni di piano e delle componenti ambientali impattate	46
4.2.2 Matrice di caratterizzazione degli impatti.....	48
5 Variante 2: modifiche e conferma delle valutazioni ambientali.....	49
5.1 Modifiche ed integrazioni alla documentazione di Piano	49
5.2 Valutazioni e verifiche di coerenza	51
5.3 Sintesi d'analisi e valutazione	53
5.4 Osservazioni e contributi dei soggetti competenti e degli enti interessati.	54
6 Sistema di monitoraggio ambientale	55
7 Conclusioni	55





1 Premessa: scopo del documento

Il Comune di Rogno è dotato di PGT (approvato dal C.C. con delibera n. 5 del 30/01/2008), modificato nel 2012 con Variante (approvata dal Consiglio Comunale con delibera n° 34 del 23/11/2012, di seguito *Variante 1*), il tutto con modalità conformi alla normativa regionale e provinciale.

La Giunta Comunale, con D.G.C. n. 60 del 01 giugno 2016, ha dato avvio al procedimento relativo all'adeguamento e variante del PGT, allo scopo di approvare quanto di seguito denominato come Variante n.2.

Nell'ambito di questa variante allo strumento urbanistico, a cinque anni di distanza dall'approvazione della precedente Variante ed all'interno di una situazione sociale, economica ed ambientale non dissimile, l'Amministrazione Comunale (di seguito A.C.) intende di fatto confermare i contenuti e gli obiettivi già formalizzati in passato, verificando lo stato di avanzamento delle strategie individuate ed introducendo modifiche atte a migliorarne la perseguibilità.

La Variante intende intervenire in maniera puntuale sui tre documenti essenziali del PGT e, in particolare, i principali aspetti di modifica rispetto al PGT vigente riguardano:

- aggiornamento della componente sismica all'interno della "Componente geologica, idrogeologica e sismica";
- verifica ed aggiornamento delle previsioni di sviluppo ipotizzate nel Documento di Piano, così come previsto dalla validità quinquennale dello stesso;
- accoglimento di istanze proposte da realtà operative sul territorio comunale, atte a consentirne il consolidamento con conseguenti effetti sociali/occupazionali e/o la riqualifica in termini ambientali, nonché il miglioramento della qualità urbana delle aree di pertinenza e degli spazi pubblici ad esse riferibili;
- in riferimento a quanto sopra, aggiornamento delle previsioni inerenti la realizzazione di opere pubbliche anche attraverso modalità di concertazione e partecipazione dei privati;
- modifiche degli elaborati e della Normativa del Piano delle Regole:
 - aggiornamento della classificazione urbanistica di ambiti di completata attuazione urbanistica;
 - modifiche puntuali della classificazione degli ambiti del centro storico a correzione di errori materiali e specifiche sulle possibilità d'intervento;
 - accoglimento di alcune istanze di modifica del Piano delle Cascine, atte a favorirne una coerente riqualificazione;
 - correzione di errori materiali

Vista la natura delle modifiche che si intende apportare ai documenti del PGT, in merito all'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, si è ritenuto di poter procedere a Verifica di Assoggettabilità alla Vas, secondo quanto previsto dalla DGR n.IX/761 del 10.11.2010, allegato 1a, in quanto verificati i requisiti indicati al punto 2.1:



Le varianti al Documento di piano sono di norma assoggettate a VAS, tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:

- a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche
- b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE
- c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.

Le modifiche che si intendono apportare allo strumento comunale, oltre a non interessare ambiti di interesse comunitario quali SIC, ZPS, Rete Natura, riguardano aree di limitata dimensione, di interesse locale e comportano modifiche "minori", senza costituire nuovo quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti di "impatto ambientale importante".

Il presente documento, pertanto, ha lo scopo di costituire *Rapporto preliminare* nell'ambito della procedura di *Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica* della *Proposta di Variante 2 al Piano di Governo* e pertanto di contenere "le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva Comunitaria 42/2001/CE".

Il riferimento per la redazione di questo *Rapporto Preliminare* sono il quadro di riferimento conoscitivo, le informazioni e le valutazioni contenute nel Sistema Informativo Territoriale, nel Documento di Piano vigente e, in particolare, nel Rapporto Ambientale ad esso allegato ed elaborato nella precedente fase di VAS.

2 Inquadramento normativo e iter

2.1 Normativa di riferimento

La metodologia di VAS proposta all'interno delle normative è ormai consolidata e trova i propri riferimenti normativi nei seguenti documenti:

1. **Direttiva Europea 2001/42/CE**, concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
2. **D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**, Norme in materia ambientale;
3. **L.R. 12/2005 e s.m.i.**, Legge per il governo del territorio;
4. **D.C.R. VIII/351, 13 marzo 2007**, Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (art. 4, comma 1, L.R. 11 marzo 2005, n. 12);
5. **D.G.R. VIII/6420, 27 dicembre 2007**, Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007, atti n. VIII/0351 (Provvedimento n. 1);
6. **D.G.R. VIII/10971, 30 dicembre 2009**, Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR n. 12/2005, DCR n.



- 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli;
7. **D.G.R. IX/761, 10 novembre 2010**, Determinazione delle procedure per la Valutazione Ambientale di piani e programmi – V.A.S. (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica e integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. VIII/6420 e 30 dicembre 2009, n. VIII/10971;
8. **D.G.R. IX/3836, 25 luglio 2012**, Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programma - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007 - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi ed al piano delle regole.

Per il “quadro ricognitivo degli strumenti urbanistici sovra comunali vigenti” si rimanda alla relazione del vigente Documento di Piano, nonché al successivo paragrafo.

I riferimenti normativi per la redazione del presente Rapporto preliminare sono:

- DGR n.VIII/10971 del 29.12.2009 “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)”
- Allegato II della Direttiva comunitaria 42/2001/CE del 27/06/2001
- Indirizzi Generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, approvato con Delibera del Consiglio regionale del 13/03/2001 n.VIII/351
- D.lgs 3 aprile 2006, n.152 “Norme in materia ambientale” come modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008. n.4

2.1.1 La Direttiva Europea

La Direttiva 2001/42/CE è frutto di un percorso decennale, che solo a fine anni Novanta ha prodotto una prima proposta normativa, a sua volta scaturita da un dibattito partito negli anni '70, quando si cominciò ad avvertire a livello comunitario la necessità di prevenire i danni ambientali a priori, invece che occuparsene solo con la normale valutazione d'impatto delle singole opere.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di “garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile” (art 1).

Essa stabilisce inoltre che “per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione”, mentre per rapporto ambientale si intende la parte della documentazione del piano o programma “in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma.”



2.1.2 La situazione normativa nazionale

La normativa nazionale ha recepito formalmente la Direttiva Europea solo nel luglio 2007, con l'entrata in vigore della parte II del D.Lgs. 152/2006. In questa norma vengono fornite indicazioni principalmente sulla valutazione a livello di pianificazione statale, rinviando alle norme regionali la regolamentazione del percorso di valutazione per la pianificazione a livello degli enti locali.

Anche in questo caso viene chiarito, all'art. 11, comma 1, che la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione, sia di approvazione.

Ai sensi dell'art 7, comma 1, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali; vengono pertanto demandate alle Regioni sia l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, sia la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati, e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

Nello sviluppo del presente rapporto si è quindi fatto riferimento alle indicazioni più specifiche prodotte dalla Regione Lombardia, ed in particolare il documento Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (DCR VIII/351, 13 marzo 2007), e la successiva DGR VIII/6420, 27 dicembre 2007, la quale contiene indicazioni operative sulla strutturazione e sui contenuti del procedimento di VAS

2.1.3 La normativa regionale lombarda

La VAS sui piani viene introdotta in Lombardia dall'art. 4 della LR 12/2005, le cui indicazioni di massima vengono specificate nei criteri attuativi approvati con le citate DCR VIII/351 e DGR IX/761; si è stabilito che a livello comunale l'unico documento di pianificazione cui si applica la procedura di valutazione ambientale è il Documento di Piano.

Successivamente la procedura è stata estesa per le varianti sia al Piano delle Regole che al Piano dei Servizi (art. 4 comma 2-bis LR 12/2005).

I primi criteri attuativi relativi alla VAS vengono suggeriti nel documento "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007, che contiene una dettagliata serie di indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall'art. 4 della 12/2005.

Si sottolineano le più significative:

- la necessità di una stretta integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS;
- la VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo vitale del piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente al momento di approvazione del piano, nelle fasi di attuazione e gestione. Vengono inoltre definiti i passaggi necessari per l'elaborazione della documentazione necessaria.

Per quanto concerne la verifica di assoggettabilità, la conferenza di verifica viene normalmente convocata in minimo una seduta; si produce preliminarmente un documento di sintesi, da portare in sede di conferenza di verifica e da mettere a disposizione per almeno 30 giorni. Tale documento, predisposto dall'Autorità precedente, *"contiene le informazioni e*



i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva".

Segue la convocazione della conferenza di verifica. Poi l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente, esaminato il rapporto preliminare, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva si esprime sulla necessità di sottoporre la variante al DdP al procedimento di VAS. La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico, mediante il quale l'autorità competente decreta l'assunzione della decisione.

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità precedente, nella fase di elaborazione della variante al DdP, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione della variante al DdP dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul portale web SIVAS (Sistema informativo lombardo della valutazione ambientale di piani e programmi.).

L'autorità precedente ne dà notizia secondo le modalità adottate stabilite con apposito provvedimento comunale.

In caso di assoggettabilità alla VAS, si intende automaticamente avviata la procedura ordinaria di valutazione, quale prosecuzione del procedimento di verifica di assoggettabilità. La conferenza di verifica assume in questo caso la medesima valenza espletata dalla prima conferenza di valutazione ed il rapporto preliminare elaborato per la verifica di assoggettabilità assume la valenza del documento di scoping.

2.2 Iter procedurale

Per procedere con la "Verifica di Assoggettabilità alla VAS" ai sensi della normativa regionale, si intende attuare la procedura determinata dal "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano", costituente Allegato 1a alla D.G.R. IX/761, 10 novembre 2010.

In particolare il punto 5 del Modello esplicita la prassi operativa di riferimento per il procedimento di verifica di assoggettabilità:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.



La Giunta Comunale, con D.G.C. n. 60 del 01 giugno 2016, l'“avvio del procedimento relativo all'adeguamento e alla variante del Piano di Governo del Territorio del Comune di Rogno”, mediante pubblicazione all'Albo Pretorio Comunale, su quotidiano di interesse locale, sul sito internet del Comune e con avvisi murari su apposito spazio pubblico.

La cittadinanza, attraverso le suddette pubblicazioni, è stata informata dell'avvio del procedimento e dei termini temporali per la presentazione di suggerimenti e/o proposte, delle quali si dà nota di seguito.

Con determinazione n.351 del 30 dicembre 2016, il funzionario responsabile del servizio edilizia privata ha affidato allo scrivente l'incarico professionale per l'aggiornamento e variante (n.2) degli atti del Piano di Governo del Territorio.

Con D.G.C. n. 111 del 22 novembre 2017 è avvenuta l'individuazione dei soggetti interessati e la definizione delle modalità di informazione e comunicazione.

È stata elaborata un'ipotesi di Proposta di Variante al Documento di Piano rispetto alla quale è stato redatto il presente Rapporto Preliminare.

Il presente elaborato costituisce il Rapporto preliminare della proposta di Variante al PGT e determinazione dei possibili effetti significativi, con riferimento ai contenuti indicati dalla normativa (punto 5.4 Allegato 1a, DGR IX/761)

Caratteristiche del P/P, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali relativi al P/P;*
- *la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*
- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- *carattere cumulativo degli effetti;*
- *natura transfrontaliera degli effetti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;*
 - *dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

Le varianti al PGT sono state esposte e condivise attraverso una serie di incontri:

- in data 07.02.2018, con le commissioni comunali: Commissione edilizia, Commissione per il Paesaggio, Commissione Urbanistica,
- in data 07.02.2018, con i membri del Consiglio Comunale;



- in data 14.02.2018 : incontro pubblico, aperto a tutta la cittadinanza, ai componenti delle commissioni comunali, alle associazioni, alle organizzazioni e agli operatori del settore tecnico, con convocazione formale delle forze politiche e delle parti sociali.

A partire dal 26 gennaio 2018 sono stati messi a disposizione, presso l'Ufficio Tecnico Comunale, sul sito internet comunale e sul sito regionale SIVAS, questo "Rapporto preliminare" e la documentazione relativa alla Proposta di Variante 2 al PGT.

Nel periodo di pubblicazione, sono pervenute due ulteriori proposte di privati e indicazioni/osservazioni da parte di Provincia di Bergamo – Settore Ambiente, ARPA Lombardia, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, Società Uniacque S.p.a., dei cui contributi questa versione del Rapporto Preliminare prende atto (cfr. par. 5.4).

A seguito della conferenza di verifica di assoggettabilità è stato emesso provvedimento di verifica di assoggettabilità in data 10.04.2018 (prot.0002602) con cui l'autorità competente ha decretato di non assoggettare la variante al PGT alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

In sintesi, pertanto la procedura di verifica di assoggettabilità si è sviluppata secondo lo schema di seguito riportato.

<i>Fase del P/P</i>	<i>Processo P/P</i>	<i>Verifica di assoggettabilità alla VAS</i>
Fase 0 Preparazione	PO.1 Pubblicazione avviso avvio del procedimento del P/P PO.2 Incarico per la stesura del P/P PO.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico.	A0.1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P	A1.1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (ZPS/SIC)
	P1.2 Definizione schema operativo P/P	A1.2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti.
		A1.3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II Direttiva 2001/42/CEE
	Messa a disposizione e pubblicazione su web (30 giorni) del rapporto preliminare Avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web Comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e a gli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	Verbale di conferenza in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il P/P alla valutazione ambientale Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	



3 Quadro ricognitivo degli strumenti sovra-comunali vigenti

La relazione del Documento di Piano vigente, così come il Rapporto Preliminare redatto in occasione della *Variante 1* contengono già la sintesi degli strumenti di pianificazione urbanistica ed ambientale a carattere sovra-comunale che costituiscono fondamentale riferimento per il governo del territorio comunale e, pertanto, per la redazione e la verifica della Proposta. Se ne riprendono in questa sede i contenuti, in quanto ritenuti fondamentali per la verifica di compatibilità ambientale della Proposta.

3.1 Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con deliberazione del 19/01/2010, n.951, ha approvato il Piano Territoriale Regionale.

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) principale strumento pianificatorio a livello regionale, è concepito dalla legge 12/05 (art.19) quale *“atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest’ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.*

... Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia.”

Con D.G.R. n. 937 del 14 novembre 2013 la Giunta regionale ha dato avvio al procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) e della relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Come desumibile dalla “Presentazione” del PTR, in riferimento alla funzione di supporto dello stesso nei confronti della pianificazione locale, *“Il PTR contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella “traduzione” che ne verrà fatta a livello locale, livello che la l.r.12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio. D’altro canto il PTR fornisce agli strumenti di pianificazione locale la “vista d’insieme” e la possibilità di disporre di un quadro di riferimento più ampio, che consente di riconoscere anche alla scala locale le opportunità che emergono aprendosi ad una visione che abbraccia l’intera Regione - e va ben oltre - ovvero gli elementi di attenzione che derivano da rischi diffusi o da fenomeni alla macro-scala.*

Nella predisposizione del PGT, i Comuni troveranno nel PTR gli elementi per la costruzione di:

- *quadro conoscitivo e orientativo (a)*
- *scenario strategico di Piano (b)*

nonché indicazioni immediatamente operative e strumenti (c) che il PTR mette in campo per il perseguimento dei propri obiettivi.”

Oltre a “rendere disponibili informazioni e strumenti conoscitivi utili per costruire il quadro di riferimento di cui un Comune deve tener conto nella predisposizione del proprio PGT” il PTR è di supporto alla pianificazione comunale in quanto “identifica un proprio scenario strategico generalmente riferito a tutto il territorio regionale che, laddove necessario, viene più puntualmente contestualizzato rispetto alle caratteristiche dei diversi territori e, in particolare, per la componente paesaggistica. La pianificazione locale può definire il proprio scenario strategico di riferimento e promuovere specifiche politiche a livello locale, trovando nel PTR la sintesi di tutte le politiche, le strategie e le principali azioni che già sono in campo alla scala regionale, nazionale ed europea. In tale senso il PTR deve essere letto come un ausilio per “l’individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del comune” (art.8, comma 2 lett.a) della l.r.12/2005), laddove il PGT è visto come il momento creativo per le azioni di sviluppo sostenibile della Regione.

Il PTR definisce tre macro - obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori. [...]



I macroobiettivi così individuati trovano articolazione in 24 obiettivi di carattere generale, a loro volta declinati, per maggiore comodità, in obiettivi tematici (Ambiente, Assetto Territoriale, Assetto Economico-Produttivo, Paesaggio e Patrimonio Culturale, Assetto Sociale).



Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio 			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi 			
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
11	<i>Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:</i> <ul style="list-style-type: none"> - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di cultura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 			



Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale	■		
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo		■	
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			■
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			■
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			■
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			■
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			■
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			■
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			■
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			■
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			■
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione	■		
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti	■		

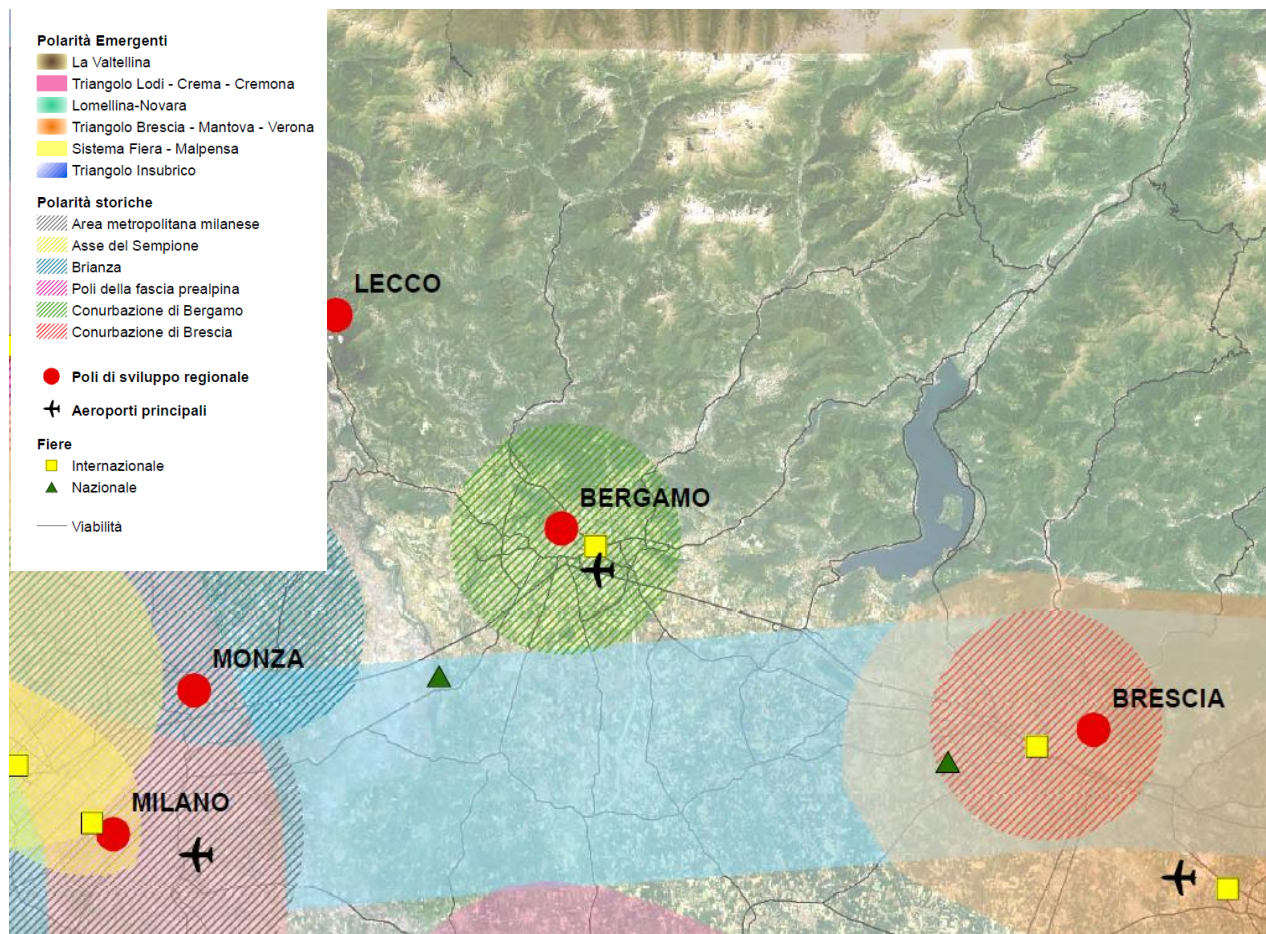
■	Legame principale con il macro-obiettivo	■	Legame con il macro-obiettivo
---	--	---	-------------------------------

Dalla "Presentazione" del PTR:

"Accanto ad essi, il PTR fornisce alcuni orientamenti per l'assetto del territorio, a partire dalla visione sistemica degli spazi del "non costruito" all'interno del sistema rurale-paesistico-ambientale e dalla lettura per la Lombardia della struttura policentrica del territorio. Il paragrafo 1.5 del DdP individua inoltre i poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione

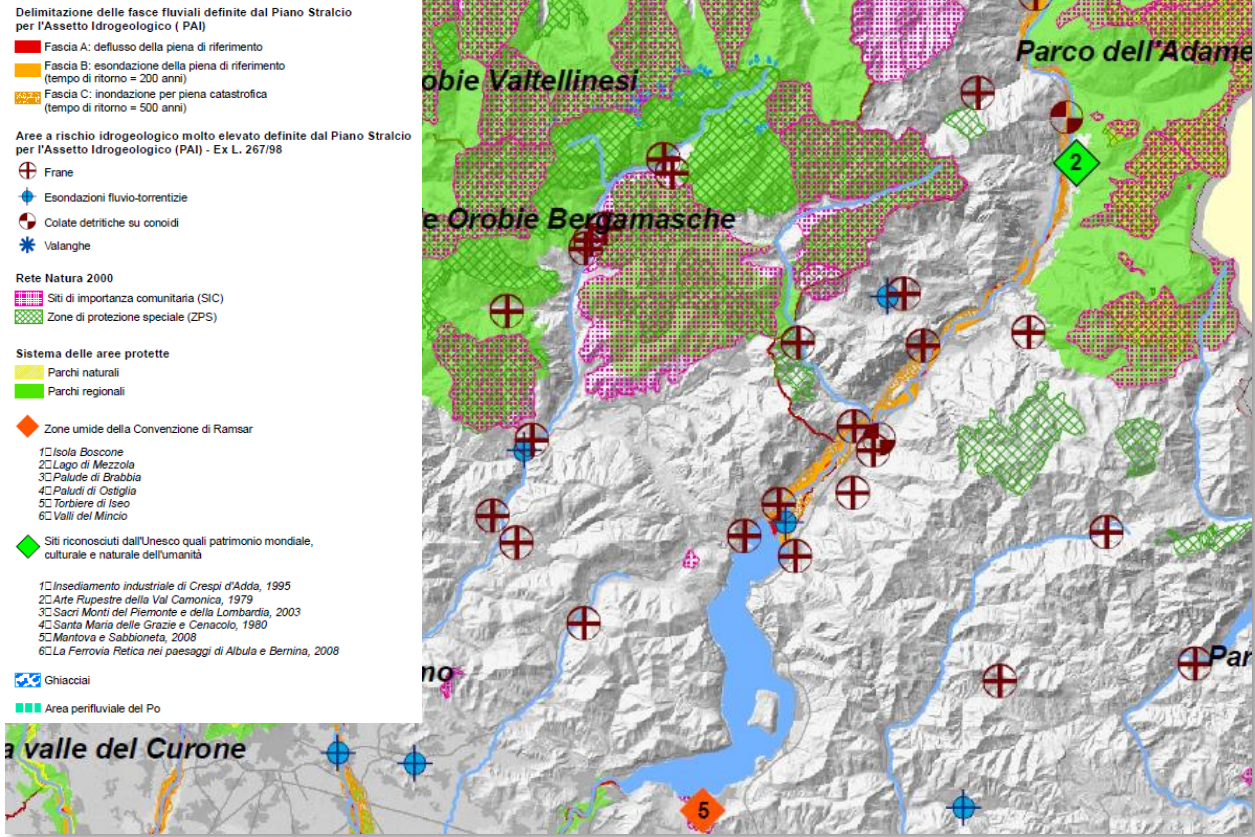
e salvaguardia ambientale e le infrastrutture prioritarie; le tavole 1,2,3 allegate al DdP inquadrano tali elementi sul territorio regionale.”

Nella TAV.1, il territorio comunale di Rogno non è incluso nell’ambito di alcuna polarità emergente o storica.



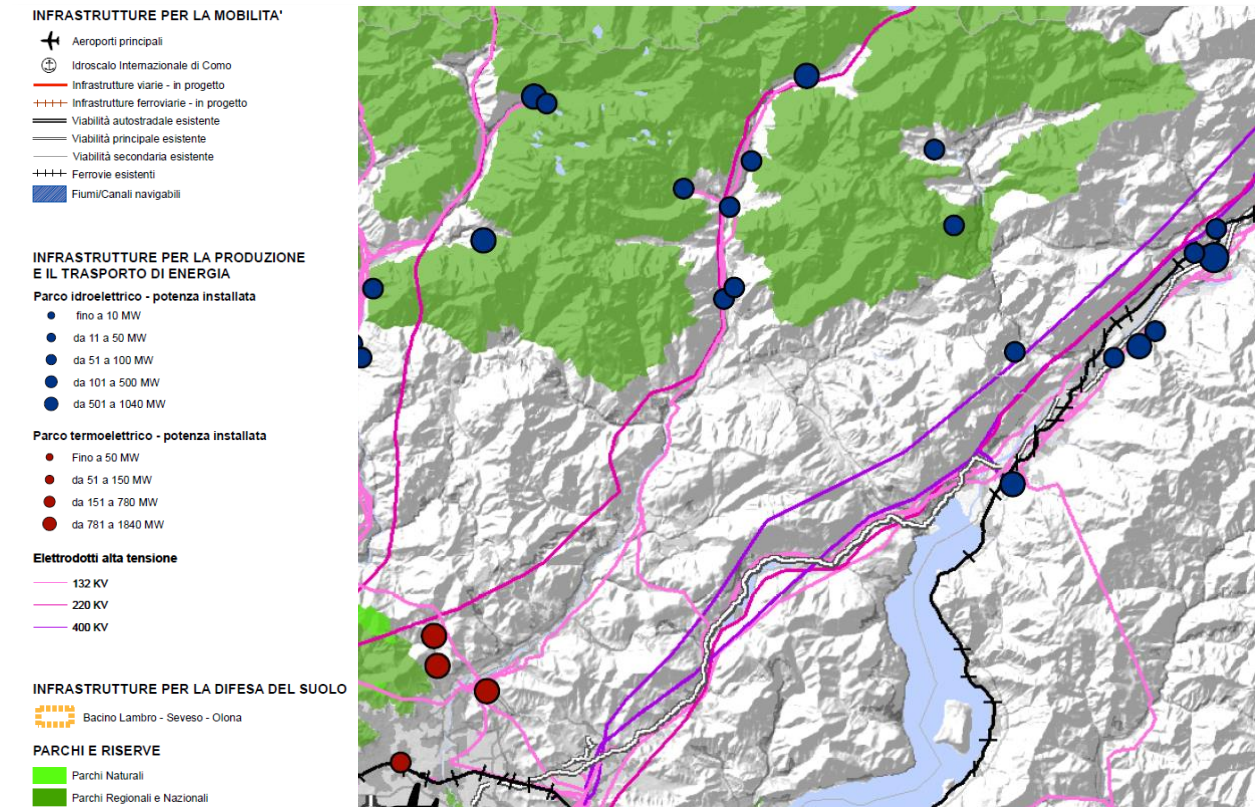
ESTRATTO DA TAV.1 DEL DDP DEL PTR – POLARITÀ E POLI DI SVILUPPO REGIONALE

Nella tavola 2, per il territorio comunale di Rogno, sono evidenziate principalmente le “delimitazioni delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico” (PAI), già fatte proprie dagli elaborati del PGT vigente. Non vi è presenza di siti di importanza comunitaria (SIC), né di Zone di protezione speciale (ZPS).



ESTRATTO DA TAV.2 DEL DDP DEL PTR – ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Nella tavola 3, per il comune di Rogno si evidenzia esclusivamente la presenza della SS.42 quale viabilità principale esistente, ed il passaggio di tre linee di elettrodotti.



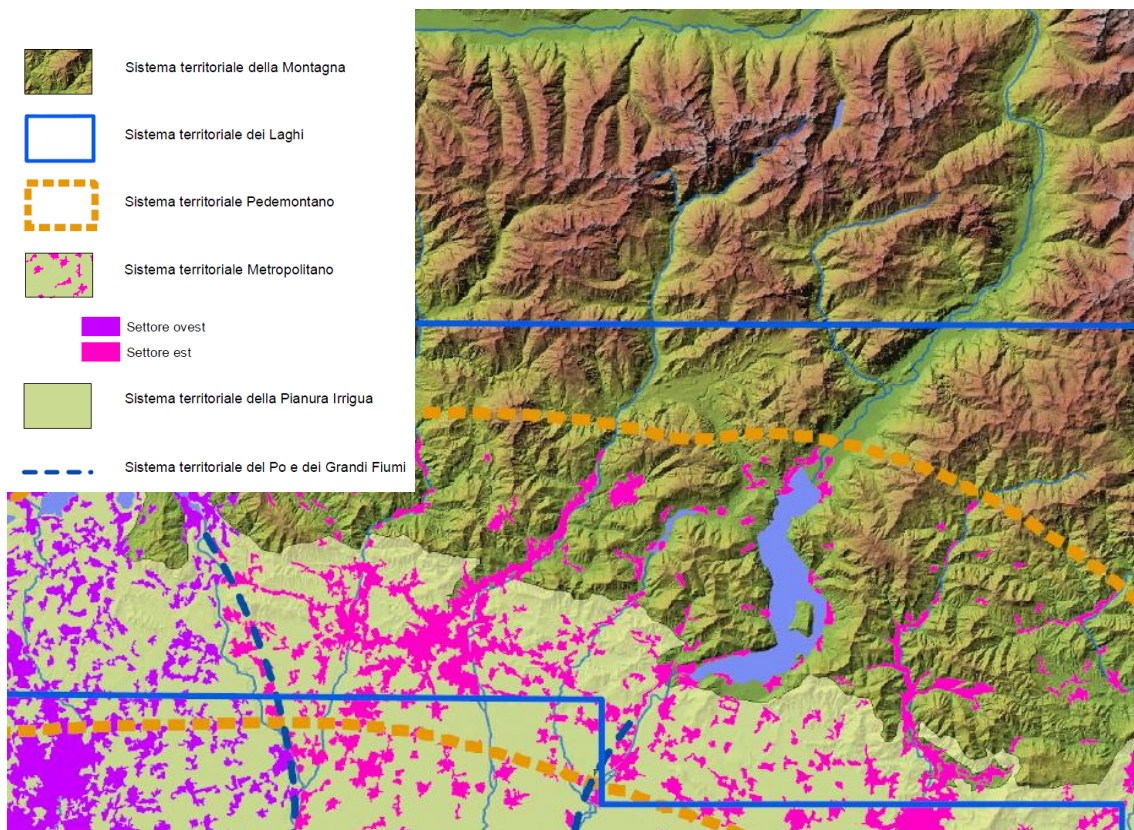
ESTRATTO DA TAV.3 DEL DDP DEL PTR – INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA

Dalla “Presentazione” del PTR:

“Nel Documento di Piano, vengono inoltre proposti gli orientamenti per la pianificazione comunale (par. 1.5.7), gli indirizzi per il riassetto idrogeologico dl territorio (par. 1.6), l'identificazione di alcuni temi territoriali che Regione Lombardia riconosce come di rilevanza sovraregionale (par. 1.7).

Per la costruzione del proprio quadro strategico e in raccordo con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il PGT potrà inoltre, partendo dai 24 obiettivi del PTR, trovarne una declinazione all'interno degli obiettivi tematici (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimoni culturale, assetto sociale) e riconoscere per il proprio Comune il contesto geografico e sistemico di riferimento tra i Sistemi Territoriali del PTR (metropolitano, della montagna, pedemontano, dei laghi, della pianura irrigua, del Po e grandi fiumi - tavola 4 allegata al DdP). In particolare è bene segnalare che i Sistemi Territoriali del PTR non suddividono il territorio regionale in ambiti puntualmente cartografati, piuttosto identificano dei sistemi di relazioni attraverso una geografia condivisa con cui viene letto e proposto alla macro-scala il territorio regionale. Il PGT potrà riconoscersi in uno o più dei sei Sistemi Territoriali del PTR, ciascuno dei quali caratterizzato da una lettura territoriale e da un'analisi delle potenzialità, opportunità, criticità e minacce (SWOT Analisi); per ciascuno di essi il PTR propone gli obiettivi specifici derivanti da tale lettura, che costituiscono uno scenario strategico di riferimento più ricco perché contestualizzato sul territorio regionale.”

Nella tavola 4, il territorio comunale di Rogno vede sovrapporsi i sistemi territoriali “dei Laghi” e “della Montagna”, quest'ultimo interessante tutta l'area del territorio lombardo a nord dell'area metropolitana.



ESTRATTO DA TAV.4 DEL DDP DEL PTR – I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR



Per il “Sistema territoriale della Montagna”, il DdP del PTR, al paragrafo 2.2.2, oltre ad una descrizione dei differenti aspetti caratterizzanti il sistema ed alla conseguente “analisi swot” (punti di forza, debolezze, opportunità e minacce) individua i seguenti “obiettivi di sistema” (riferiti ai 24 obiettivi generali), a loro volta declinati in più linee d’azione:

- *ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)*
- *ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob. PTR 14, 19)*
- *ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)*
- *ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)*
- *ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)*
- *ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)*
- *ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)*
- *ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)*
- *ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)*
- *ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)*

Analogamente per il “Sistema territoriale dei Laghi” si prediligono i seguenti obiettivi e relative linee d’azione:

- *ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob. 13, 20, 21)*
- *ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)*
- *ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)*
- *ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)*
- *ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)*
- *ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)*
- *ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)*



Dalla "Presentazione" del PTR:

Il PTR propone contenuti di disciplina limitati a pochi ambiti di intervento, dal momento che per sua natura mira a promuovere, per il perseguimento degli obiettivi prefissati, politiche attive a scala locale, fungendo piuttosto da quadro di riferimento che da strumento ordinatore.

Gli elementi di più immediata efficacia sono illustrati nel cap. 3 del Documento di Piano, anche ai fini della verifica di compatibilità degli strumenti di pianificazione, e brevemente di seguito richiamati.

Il Paesaggio è uno dei temi "forti" della politica regionale e come tale ha un suo spazio specifico di disciplina (PTR - PPR, Normativa). L'azione comunale di pianificazione deve avvenire nel rispetto delle linee di azione e delle indicazioni della pianificazione paesaggistica di livello sovralocale (PTR - PPR e PTCP). La normativa e gli Indirizzi di tutela del PTR - PPR guidano in tal senso l'azione locale verso adeguate politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio comunale, con riferimento al contesto di appartenenza, fornendo una molteplicità di strumenti e indicazioni nonché alcune disposizioni immediatamente operative. Molte di queste indicazioni e disposizioni devono/possono poi essere declinate a livello provinciale, altre trovano immediata applicazione a livello comunale o comunque definiscono compiti specifici del PGT.

Il PTR individua poi gli obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale in termini di poli di sviluppo regionale, infrastrutture per la mobilità e zone di preservazione e salvaguardia ambientale. Lo Strumento Operativo SO1 identifica puntualmente tali elementi e i Comuni interessati, ai termini dell'art.20 comma 4 della l.r.12/05.

A tal proposito il Comune di Rogno non compare nell' "Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione (l.r.12/2005 art.13 comma 8)".

3.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (sezione PTR-Piano Paesaggistico)

"Il PTR assume anche valore di Piano Paesaggistico, proseguendo in tal senso nel solco segnato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001 (v. anche par. 3.3 del Documento di Piano). La sezione PTR - Piano Paesaggistico fornisce, tramite gli elaborati del Quadro di riferimento paesaggistico e quelli dei Contenuti dispositivi e di indirizzo, numerose indicazioni sia in merito agli indirizzi generali di tutela riguardanti le diverse unità tipologiche, particolari strutture insediative e valori storico-culturali, sia in merito ad ambiti e sistemi di rilevanza regionale (alcuni già individuati negli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale del 2001), quali gli ambiti di elevata naturalità della montagna o di specifica tutela dei grandi laghi insubrici o le strade panoramiche di livello regionale, altri che devono esser individuati a livello locale, come per esempio i nuclei e gli insediamenti storici o la rete verde di ricomposizione paesaggistica."

Rimandando alla documentazione già allegata al PGT vigente ed in particolare alla relazione del Documento di Piano per una trattazione più completa, si ribadiscono in questa sede le informazioni e valutazioni ricavate dagli elaborati del PTRP relativamente al territorio del



Comune di Rogno, con l'aggiunta di quanto previsto dai nuovi elaborati aggiunti con l'approvazione del PTR (F-G-H-I)

Tav. A – ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio.

Il territorio comunale di Rogno è classificato nella fascia prealpina, per una parte tra i "Paesaggi della montagna e delle dorsali" e parte tra i "Paesaggi delle valli prealpine".

Tav. B – elementi identificativi e percorsi panoramici:

Il territorio comunale di Rogno, alla grande scala, risulta localizzato in un contesto di valli prealpine e montagna interessato da un urbanizzato lineare sviluppato lungo la direttrice viaria principale. La rete dei tracciati viari a diverso livello di importanza, interessa principalmente il territorio di fondovalle, ricalcando spesso direttrici storiche di varia importanza, e lasciando, altresì, i territori di colline e montagne caratterizzati ancora da una riconoscibile trama di percorsi di elevato valore paesistico, da salvaguardare.

L'ambito risulta infine caratterizzato dalla presenza, nella fascia dei versanti, di connotazioni relative ad ambiti di rilevanza regionale della montagna e dalla visuale sensibile relativa al Monte Pora.

Tav. C – istituzioni per la tutela della natura

Il territorio comunale di Rogno non risulta interessato da ambiti istituiti a parco.

Tav. D – quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e operatività immediata

La porzione di territorio montano del comune di Rogno risulta interessata dalla categoria "Ambiti di elevata naturalità" per i quali l'art.17 delle NTA del PTPR detta particolari disposizioni per la loro tutela, salvaguardia, e valorizzazione (di cui alla DGR 3859/1985.

In base ai disposti di detto articolo, il nuovo strumento urbanistico dovrà verificare la delimitazione degli ambiti medesimi come individuati nella tavola D del PTPR e nel repertorio ad esso allegato, a fronte dello studio paesistico di dettaglio redatto per il territorio comunale.

Tav. E – viabilità di interesse paesistico.

Il comune di Rogno risulta interessato da tracciati stradali di riferimento, privi di particolari connotazioni paesistiche.

Tav. F (introdotta con il PTR) - riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.

Rogno è interessato da:

- una "conurbazione lineare (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale), per la quale si prevedono azioni di : "salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio; attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi; rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica; sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale; potenziamento della funzione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale; accompagnamento dei progetti di nuova



infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate

- “ambiti estrattivi in attività” per i quali gli “indirizzi di riqualificazione” previsti sono: interventi di mitigazione degli effetti di disturbo durante l'attività estrattiva coerenti con gli obiettivi di riutilizzo e riassetto ambientale e paesaggistico previsti al termine del ciclo estrattivo; integrazione degli aspetti paesaggistici nei Piani di recupero ambientale visti in un'ottica sistemica con l'obiettivo di contribuire in particolare alla riqualificazione della rete verde e della rete ecologica comunale, al potenziamento della dotazione di servizi in aree periurbane anche di carattere museale espositivo, al miglioramento dell'offerta turistico-ricreativa, al miglioramento della biodiversità di alcune aree di pianura, alla possibile valorizzazione economica nel quadro degli obiettivi di ricomposizione paesaggistica e di riqualificazione ambientale ma anche di sviluppo locale (riempimento con inerti, attività turistiche o sportive, allevamenti ittici, produzione di particolari specie igrofile etc.); possibili sinergie con le politiche di difesa del suolo e di valorizzazione dei sistemi fluviali.

Tav. G (introdotta con il PTR) – contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti e aree di attenzione regionale

In aggiunta alle indicazioni già riportate nella precedente tavola vengono indicate i limiti delle fasce fluviali di deflusso della piena (A), di esondazione (B) e di inondazione per piena catastrofica (C) per le quali si prevedono azioni di ripristino/riqualificazione/ricostruzione/potenziamento degli ambiti di naturalità dei corsi e degli specchi d'acqua; recupero dei manufatti fondamentali di valore storico tradizionale delle strutture storiche insediative collegate ai corsi d'acqua, che ne connotano le specifiche identità, nonché dei beni di valore storico culturale danneggiati; realizzazione di opere di messa in sicurezza e di difesa tenendo in attenta considerazione le caratteristiche del contesto paesistico locale di riferimento.

È segnalata la presenza di “elettrodotti” per i quali valutare soluzione di progettazione integrata e di mitigazione.

Tav. H (introdotta con il PTR) – contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

Rogno è segnalato tra i “Comuni a rischio incendio rilevante” e tra i “Territori caratterizzati da inquinamento atmosferico”, per i quali si prevede un’ “attenta valutazione paesistica delle azioni volte alla riduzione delle emissioni (ad es. piantumazioni, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, etc) che vanno studiate tenendo conto delle emergenze paesistiche del contesto di intervento e delle opportunità di ricomposizione del paesaggio locale”.

Tav. I (introdotta con il PTR) – quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge articoli 136 e 142 del D.lgs 42/04

Il territorio di Rogno è interessato dalla presenza di “area alpina”, a confine con Castione della Presolana, dell’ “area idrica” del fiume Oglio, del “corso d’acqua tutelato” della Valle dell’Orso e delle relative “aree di rispetto dei corsi d’acqua tutelati”.



3.3 Rete Ecologica Regionale della Lombardia

Dal sito della Regione Lombardia (www.regione.lombardia.it):

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale.

Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.

Dal documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", del giugno 2010:

L'ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente; in tal senso esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.[...]

Obiettivo di una rete ecologica tradizionale è quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte.

Lo schema semplificato al riguardo è quello che definisce la rete ecologica con la concorrenza dei seguenti elementi:

- Nodi: aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile; in quest'ultimo caso diventa importante la presenza di fasce buffer con funzione tampone;*



• *Corridoi: linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (stepping stones).[...]*

Sviluppando tale schema semplificato nell'articolazione spaziale (di area vasta e locali) delle reti ecologiche polivalenti concorrono in concreto le seguenti categorie di elementi spaziali: Elementi della Rete Natura 2000: i SIC, le ZPS ed in prospettiva le Zone di Conservazione Speciale costituiscono i capisaldi delle reti ecologiche di livello sovra regionale da portare a coerenza globale sotto il profilo funzionale; la loro considerazione è pertanto imprescindibile a tutti i livelli della rete.

Aree protette ed a vario titolo tutelate: elementi della struttura di base delle reti ecologiche regionali e provinciali sono le aree protette istituite (Parchi nazionali e regionali, Riserve, Monumenti naturali, Parchi Locali d'interesse sovra locale), le oasi di protezione ai sensi delle leggi faunistiche. A livello locale dovranno essere considerate anche i Parchi locali e le aree destinate a verde dagli strumenti urbanistici. Rilevanza potenziale, per le opportunità che offrono alle prospettive di rete, possono avere anche le altre aree a vario titolo vincolate o oggetto di azioni di riqualificazione ambientale da parte di enti pubblici e privati.

Categorie di unità ambientali di rilevanza intrinseca: alcune categorie di unità ambientali derivanti dal quadro conoscitivo hanno una elevata valenza in sé e concorrono in quanto tali ai fini degli obiettivi di rete ecologica, indipendente dalla loro posizione spaziale. In particolare gli elementi ad elevata naturalità intrinseca quali i boschi, i corsi d'acqua ed i laghi, le zone umide, le praterie polifite, le aree naturali senza vegetazione (greti, unità rupestri ecc).

Aree ulteriori a vario titolo rilevanti per la biodiversità: la presenza di elementi d'interesse per la biodiversità non coincide con le categorie precedenti, per cui va specificatamente censita e trattata. Lavoro fondamentale a questo riguardo è stata l'identificazione a livello regionale delle 35 aree prioritarie riconosciute con d.d.g. 3 aprile 2007 n. 3376. Ulteriori aree di interesse per la biodiversità erano indicate in qualche progetto provinciale di rete ecologica. Nello sviluppo del programma complessivo, sarà importante poter tener conto delle informazioni fornite dagli atlanti floristici e faunistici, nonché dalle ulteriori segnalazioni di rilevanza che arriveranno in futuro per specie o habitat.

Nodi e gangli della rete: dal momento che la rete ecologica si estende sull'intero ecosistema, l'insieme delle relazioni che determina il suo riconoscimento comprende anche le aree antropizzate; diventa importante individuare i nodi prioritari rispetto a cui appoggiare i sistemi di relazione spaziali. Per quanto attiene le esigenze della biodiversità occorre individuare i capisaldi (core-areas) in grado di funzionare come sorgente di ricolonizzazione per specie di interesse. All'interno degli ambiti più o meno fortemente antropizzati (come la Pianura padana) assume rilevanza il concetto di ganglio funzionale, ovvero di un'area circoscritta con presenza di livelli di naturalità elevata, attuale o da prevedere con azioni di rinaturazione, in grado di funzionare come punto di rifugio e di diffusione delle specie di interesse attraverso corridoi ecologici che si diramano dal ganglio centrale.

Corridoi e connessioni ecologiche: elementi fondamentali della rete sono i corridoi e le connessioni ecologiche, che hanno il compito di consentire la diffusione spaziale di specie



altrimenti incapaci di rinnovare le proprie popolazioni locali, e più in generale di meglio governare i flussi di organismi, acqua e sostanze critiche. E' da rimarcare che non necessariamente aree di pregio per la biodiversità devono essere servite da corridoi di collegamento ecologico; in qualche caso una scorretta individuazione o realizzazione di corridoi ecologici potrebbe al contrario favorire la diffusione di specie indesiderate.

Barriere e linee di frammentazione: la definizione e l'attuazione della rete ecologica deve considerare i principali fattori di pressione in grado di pregiudicarne la funzionalità, in primo luogo le principali linee di frammentazione ecologica già esistenti. Fattori primari di frammentazione sono costituiti dalle grandi infrastrutture trasportistiche e dai processi di urbanizzazione diffusa che si traducono in sempre maggiori consumi di suoli con saldatura lungo le direttrici stradali. (sprawl lineare).

Varchi a rischio: particolarmente critiche devono essere considerate le decisioni collegate ad ulteriori urbanizzazioni lungo determinate direttrici ove i processi di frammentazione sono avanzati ma non ancora completati; dove cioè rimangono ancora varchi residuali la cui occlusione completerebbe l'effetto barriera nei confronti dei flussi rilevanti per la continuità eco sistemica , in tal senso diventa rilevante sia individuare i principali punti di conflitto esistenti e legati a nuove ipotesi di trasformazione del suolo.

Ecomosaici ed ambiti strutturali della rete: gli ecosistemi di area vasta comprendono al loro interno elementi ed usi del suolo di varia natura, ricomponibili in aggregati più o meno fortemente interconnessi (ecomosaici) di vario livello spaziale. Per le reti di area vasta (tipicamente quelle di livello provinciale) diventa importante il riconoscimento degli ecomosaici che compongono il territorio, individuando tra essi quelli che possono svolgere un ruolo forte come appoggio per politiche di conservazione o riequilibrio ecologico. L'approccio per ecomosaici consente anche il riconoscimento delle matrici naturali interconnesse, ove esistenti. Un ruolo strutturale e funzionale specifico (anche in negativo, come nel caso dei fondovalle fortemente insediati) può anche essere assunto dalle fasce di transizione tra differenti ecomosaici.

Unità tampone: possibilità di individuare fasce spaziali di protezione degli elementi più vulnerabili della rete dal complesso delle pressioni esterne. Nel concetto di servizi ecosistemici inoltre si aggiungono anche le potenzialità che determinate unità naturali possono svolgere nel contenimento diretto di fattori d'inquinamento idrico o atmosferico.

Ambiti di riqualificazione e valorizzazione ecologica: la riqualificazione delle aree a vario titolo degradate può essere ottenuta abbinando azioni di rinaturazione in grado di riqualificare situazioni critiche (ad esempio il recupero di grandi poli di attività estrattiva, sistemi verdi per l'agricoltura, fasce di protezione per grandi infrastrutture trasportistiche) contribuendo agli obiettivi delle reti ecologiche. Tali azioni possono derivare da molteplici politiche, o come compensazione per gli impatti residui prodotti dai singoli interventi.

[...]

la RER si pone quindi la triplice finalità di:

- tutela; ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;*
- valorizzazione; ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;*



• ricostruzione; ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

[..]

È previsto che la RER lombarda si articoli nei seguenti livelli spaziali:

1) un livello regionale primario comprendente:

- uno Schema Direttore regionale, in scala 1:250.000, inserito dal P.T.R. tra le infrastrutture prioritarie della Regione Lombardia;
- una carta degli elementi rilevanti regionali in scala 1:25.000, come strumento di riferimento immediatamente utilizzabile per la pianificazione provinciale e locale;
- precisazioni ed adeguamenti che emergeranno successivamente in sede di P.T.R.A (Piani Territoriali Regionali d'Area) o di altri strumenti programmatici regionali;

2) un livello provinciale, comprendente le Reti Ecologiche Provinciali (REP), che si pongono come indirizzo e coordinamento delle reti ecologiche di livello locale;

3) un livello locale comprendente:

- le Reti Ecologiche Comunali (REC), o definite in sede di Piani di Governo del Territorio/Piani Regolatori Generali;
- le reti ecologiche definite da Parchi;
- le reti ecologiche prodotte dal coordinamento di soggetti amministrativi vari mediante accordi di programma (es. Contratti di fiume ecc.);
- le reti ecologiche promosse a vario titolo e da vari soggetti con obiettivi funzionali particolari (es. reti specie-specifiche su aree definite).

2.1 Gli obiettivi della RER di scala regionale

Obiettivi specifici per il livello regionale della RER lombarda (definita Rete Ecologica Regionale primaria), rispetto a quelli generali indicati al punto 1.6, sono i seguenti.

- fornire al Piano Territoriale Regionale un quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. e i P.G.T./P.R.G. comunali;
- aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; in particolare fornire alle Pianificazioni regionali di settore in materia di attività estrattive, di smaltimento dei rifiuti, di viabilità extraurbana un quadro dei condizionamenti primari di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità di individuare azioni di piano compatibili;
- fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema;
- fornire alle autorità ambientali di livello regionale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;



- *fornire all'autorità competente in materia di VIA, anche per l'espressione del parere regionale nell'ambito della procedura di competenza ministeriale, uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;*
- *fornire all'autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza riferimenti per precisare le condizioni di applicazione delle procedure, ai fini di una completa considerazione delle esigenze di coerenza globale di Rete Natura 2000, ai fini del rispetto combinato della Direttive 93/42/CE (Habitat) con le Direttive, 96/11/CE (VIA) e 2001/42/CE (VAS).*

[...]

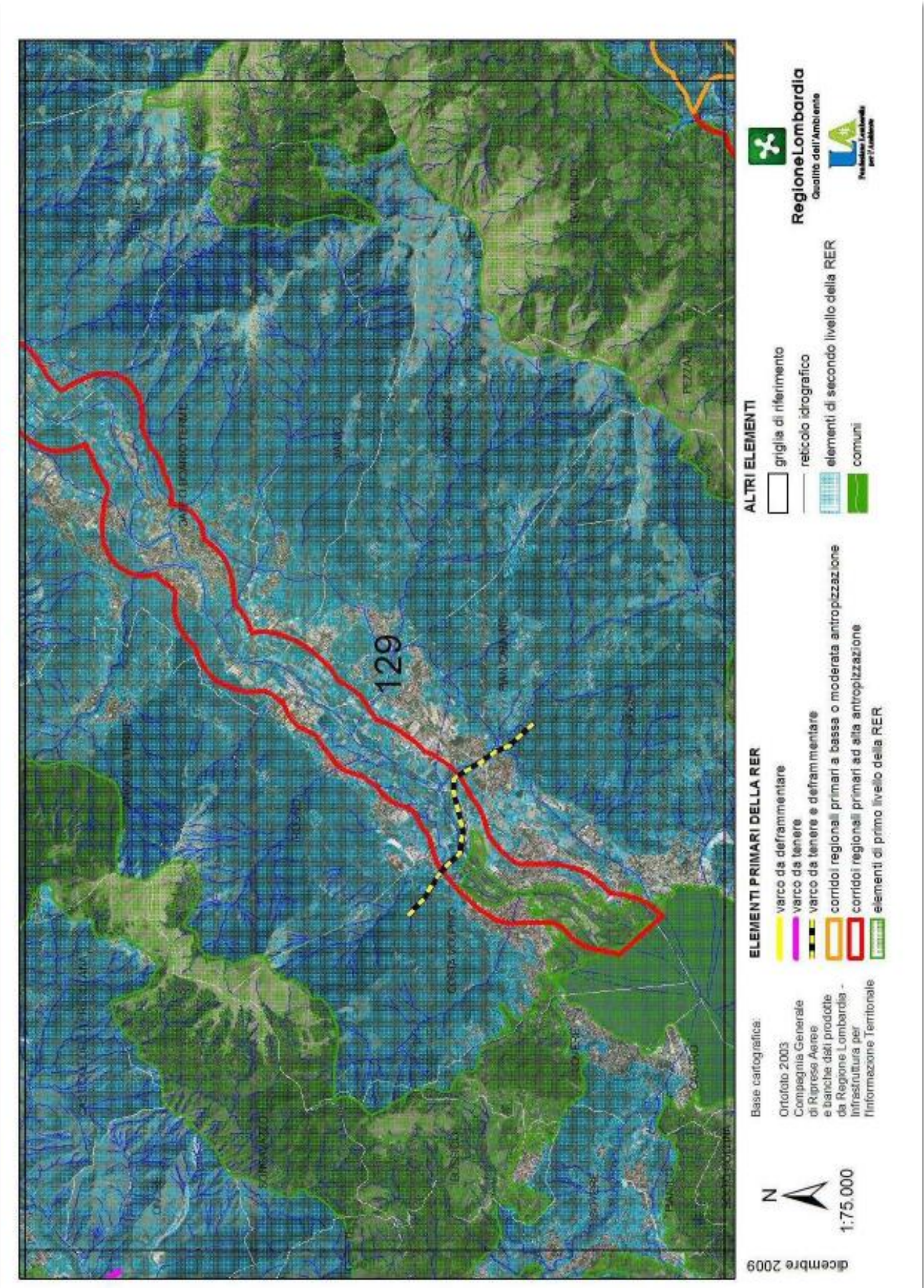
A supporto operativo delle azioni regionali di ricostruzione ecologica e della pianificazione sub-regionale nel comparto pianiziale e dell'Oltrepò Pavese, la RER di livello regionale comprende una Carta informatizzata della Rete Ecologica Regionale primaria che specifica i seguenti elementi ad una scala di maggiore dettaglio (1:25.000) rispetto a quella dello Schema Direttore:

- *aree di interesse prioritario per la biodiversità;*
- *corridoi ecologici primari di livello regionale;*
- *gangli primari di livello regionale in ambito pianiziale;*
- *varchi insediativi da considerare a rischio di fini della connettività ecologica.*

Per facilitare la definizione delle reti di livello successivo e per un miglior comprensione della Carta di livello regionale primario, la Regione attraverso i suoi uffici competenti ed il relativo sito web fornisce agli enti coinvolti e/o interessati, anche un insieme di Schede descrittive ed orientative ai fini della definizione delle reti ecologiche di livello sub-regionale.

Le Schede descrittive sono applicate su settori regionali di 20 x 12 km.

Il comune di Rogno risulta inserito all'interno del settore n.129 denominato "Bassa Valle Camonica" per il quale si riporta di seguito la relativa Scheda Descrittiva





RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	129
NOME SETTORE:	BASSA VAL CAMONICA

Province: BS, BG

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 129 comprende la bassa Val Camonica e l'alto Lago d'Iseo, a cavallo tra le province di Brescia e Bergamo. Vi sono compresi in particolare i seguenti ambienti di pregio: un tratto di fiume Oglio, e relativi ambienti ripariali e praterie di fondovalle, di grande interesse soprattutto per alcune specie ornamentiche di interesse conservazionistico e legate agli ambienti aperti quale l'Averla piccola; la zona umida di Costa Volpino, nell'area di immissione dell'Oglio nel Sebino, area di particolare pregio per l'avifauna acquatica, l'erpetofauna e come sito riproduttivo per numerose specie ittiche; le pareti rocciose che si affacciano sul fondovalle camuno e che ospitano numerosi rapaci diurni e notturni nidificanti, che utilizzano le sottostanti praterie di fondovalle per attività trofica; gli ambienti prativi e boschivi sovrastanti l'abitato di Bossico, particolarmente importanti i primi per l'avifauna nidificante legata agli ambienti prativi (Averla piccola, Sterpazzola, Zigolo giallo, Zigolo nero, Succiacapre e il Re di Quaglie, quest'ultimo specie globalmente minacciata e che ha qui uno dei pochi siti riproduttivi in Lombardia) e i secondi per i miceti (*Amanita strobiliformis*, *Lactarius deliciosus*, *Melanoleuca cognata*); il settore meridionale della ZPS Val di Scalve e 3 PLIS, il Parco del Monte Varro, il Parco dell'Alto Sebino e il Parco del Monte Moro.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, la SS n. 42 che percorre il fondovalle camuno, le piste forestali, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornamentiche nidificanti e migratrici.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria:-

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT2060304 Val di Scalve; IT2070303 Val Grigna

Parchi Regionali: -

Riserve Naturali Regionali/Statali:

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Corso Superiore del Fiume Oglio"; ARA "Endine"; ARA "Monte Guglielmo";

PLIS: Parco del Monte Varro; Parco dell'Alto Sebino; Parco del Monte Moro

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Oglio di Val Camonica (Corridoio primario ad alta antropizzazione)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 60 Orobie; 56 Monti di Bossico; 54 Zona umida di Costa Volpino; 72 Lago d'Iseo.

Altri elementi di primo livello: Parco dell'Alto Sebino; Parco del Monte Varro; Monte Muffetto (area di connessione tra l'Area prioritaria Monte Guglielmo e l'Area prioritaria Val Caffaro e Alta Val Trompia).

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV76 Dossi montonati del fondovalle camuno; MI55 Monte Campione; MI45 Val Palot-Passabocche; IN60 Prati del fondovalle camuno; IN89 Sebino Bresciano; UC92 Monte Muffetto - Cornone di Blumone; MA61 Orobie bergamasche; MA34 Prealpi Bresciane; CP41 Lago e torbiere d'Iseo; CP78 Parco dell'Adamello e Val Caffaro.

Altri elementi di secondo livello: Parco del Lago Moro.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:



- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 *"Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"*;
- Documento *"Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali"*, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso N e verso S lungo l'asta del fiume Oglio;
- verso E e verso O lungo i principali corsi d'acqua e fasce boscate;
- lungo i versanti della Val Camonica;
- tra i versanti della Val Camonica.

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare lungo la S.S. n. 42 del fondovalle camuno e la SP 294 della Val di Scalve (ad es. sottopassi faunistici) ove opportuno, in particolare a favorire la connessione ecologica tra i due versanti della Val Camonica in corrispondenza di varchi.

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

Ove opportuno, favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

60 Orobie; Parco dell'Alto Sebino; Parco del Monte Varro; Monte Muffetto; 56 Monti di Bossico: conservazione della continuità territoriale; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica; limitazione e regolamentazione, ove possibile divieto, nell'utilizzo di motoslitte, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, erpetofauna, entomofauna e teriofauna.

Fiume Oglio di Val Camonica; 54 Zona umida di Costa Volpino; Parco del Lago Moro: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci);

72 Lago d'Iseo; 54 Zona umida di Costa Volpino: conservazione e miglioramento delle vegetazioni periacquatiche residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete



minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio):

Varchi da mantenere e deframmentare:

1) Varco che attraversa il fondovalle della Val Camonica a Gratacasolo;

2) Elementi di secondo livello:

Attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade (in particolare la SS n. 42 e la SP 294 della Val di Scalve) e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: S.S. n. 42; SP 294; strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: il fondovalle camuno risulta fortemente urbanizzato;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.

Dalla tavola allegata alla "Scheda descrittiva" si può osservare come il territorio comunale di Rogno è in buona parte inserito negli "elementi di secondo livello della RER" con l'eccezione della porzione più a monte, in corrispondenza del Monte Pora, che rientra negli



“elementi di primo livello” e della fascia del fiume Oglio, classificata come “corridoio regionale primario ad alta antropizzazione”.

Dalla “Scheda descrittiva” si possono ulteriormente ricavare le seguenti informazioni relative al territorio rognese:

- non sono presenti, né in Rogno, né in tutto il comparto analizzato, Siti di Importanza Comunitaria (SIC, ex 92/43/CEE, per la *conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*);

- le due Zone di Protezione Speciale (ZPS, per il mantenimento ed la sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori) individuate nel comparto, interessano ambiti sufficientemente distanti e fisicamente ben separati rispetto al territorio comunale di Rogno con il quale non hanno un evidente rapporto. Lo ZPS Val di Scalve (IT2060304) interessa la “Foresta di Lombardia Val di Scalve”, un’area montana prealpina posta sul versante destro del Torrente Dezzo, sulle pendici Est e Nord-Est dei monti Pora, Lantana e Scanapà, nel tratto meridionale della Val di Scalve, a quote comprese tra i 500 e i 1820 m. Gli habitat individuati in questo ZpS sono localizzati tutti nel comune di Angolo Terme, confinante con Rogno, ma interessano aree separate e sul versante opposto rispetto al confine comunale

Lo ZPS di Val Grigna (IT2070303) si estende nei Comuni di Bienno, Berzo inferiore, Bovegno, Esine e Gianico, in Provincia di Brescia, nelle Comunità Montane “Valle Camonica” e “Valle Trompia” e interessa l’area montana prealpina a cavallo tra la Val Camonica e la Val Trompia, nel cosiddetto Massiccio delle Tre Valli, sul versante opposto della valle rispetto a Rogno;

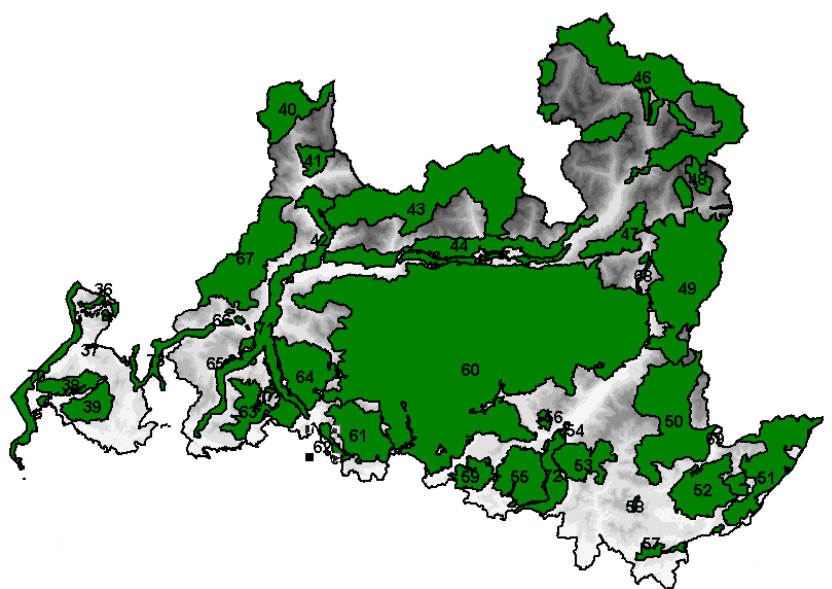
- l’inclusione nel Parco locale di interesse sovracomunale PLIS dell’Alto Sebino (di cui si dà nota in seguito)

- l’individuazione di un’ampia fascia, parallela al fiume Oglio, quale “Corridoio primario ad alta antropizzazione” nel quale “*evitare come regola generale nuove trasformazioni dei suoli*” se non in casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali e tali da considerare e garantire “*il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito all’adeguata conservazione di habitat e specie protette*”. Lo stesso “Corso superiore del fiume Oglio è considerato “area di rilevanza ambientale” ex L.R. 86/83.

- la parte in quota del territorio comunale è classificata all’interno dell’“Area prioritaria per la biodiversità” n. 60 denominata “Orobie”, la più grande tra quelle individuate nelle Alpi e Prealpi Lombarde, dallo studio sviluppato da Regione Lombardia e Fondazione Lombarda per l’Ambiente, così descritta dalla relativa scheda d’area:

L’Area Prioritaria comprende l’intero massiccio orobico, sia sul versante bergamasco che valtellino e camuno. Si tratta d’ un’area di importanza internazionale per la presenza di vaste estensioni di ambienti in ottimo stato di conservazione, che ospitano numerose specie di interesse conservazionistico e un elevato numero di endemismi, soprattutto per quanto concerne gli invertebrati e la flora. Tra i vertebrati si segnala la presenza di specie di grande interesse quali Orso bruno, Gallo cedrone, Aquila reale, Pellegrino, Gufo reale, Re di quaglie (nidificante), Salamandra alpina, Ululone ventre giallo, Lucertola vivipara, ecc. Le Orobie sono particolarmente interessanti anche per i Lepidotteri, sia per la quantità che per la qualità di specie trovate. Alcune sono inserite in direttive comunitarie come Parnassius apollo, Parnassius mnemosyne e Maculinea arion, altre di

*particolare pregio conservazionistico come *Apatura iris* e *Limenitis populi*. Area importante per gli Odonati; ospita specie molto scarse in Italia, con popolazioni frammentate, quali *Coenagrion hastulatum*, *Aeshna juncea*, *Cordulia aenea*, *Leucorrhinia dubia*, *Somatochlora alpestris*, *Somatochlora arctica*. L'area presenta infine numerosi torrenti di montagna in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume.*



- la rimanente parte delle aree di versante del territorio comunale sono classificati tra le aree importanti per Flora e Vegetazione (FV76 Dossi montonati del fondovalle camuno) e quindi “elemento di secondo livello” della rete ecologica;
- le zone del fondovalle sono invece classificate quale “area importante per gli invertebrati IN60 - Prati stabili del fondovalle camuno”, altro “elemento di secondo livello” della rete ecologica;
- sia nel caso degli elementi di primo livello che per quelli di secondo livello, la scheda 129 riporta “indicazioni per l’attuazione della rete ecologica” cui necessario tener conto in fase di valutazione delle scelte strategiche, a carattere ambientale e non, della pianificazione locale;
- le principali criticità individuate sono le presenze di strade (SS42) che tagliano il fondovalle e di cavi aerei sospesi; per entrambi è necessario perseguire opere di deframmentazione (già previste all’interno dello Studio Paesistico del PGT vigente); a ciò si aggiunge la forte urbanizzazione del fondovalle e la presenza di cave la cui rinaturalizzazione può costituire un’importante ruolo di “stepping stone”.



3.4 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

Secondo quanto previsto dall'art.15 della L.R. 12/05 *“con il piano territoriale di coordinamento provinciale, di seguito denominato PTCP, la provincia definisce, ai sensi e con gli effetti di cui all'articolo 2, comma 4, gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni. Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale per i contenuti e nei termini di cui ai commi seguenti.”*

La relazione del Documento di Piano del PGT vigente, nel “quadro ricognitivo di riferimento, contiene già una dettagliata disanima dei contenuti degli elaborati del PTCP della Provincia di Bergamo, per i quali è già stata verificata la compatibilità del Piano stesso in occasione sia della prima approvazione sia di quella della Variante 1.

Rimandando a detta relazione per una trattazione completa, si richiamano di seguito i contenuti della stessa in merito a elementi prescrittivi che possono condizionare i nuovi ambiti di intervento.

Tav. E1 – Suolo e Acque “Elementi di pericolosità e di criticità: compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio”

Gli elementi di pericolosità localizzati sul territorio in particolare sono relativi ad aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di ambiti a forte rischio idrogeologico per la presenza di frane e/o esondazioni, ad aree nelle quali gli interventi di trasformazione territoriale sono ammissibili previ approfondimenti finalizzati alla miglior definizione delle condizioni a contorno e delle caratteristiche geotecniche dei terreni, normate dall'art.43 delle NTA del PTCP; ad aree prevalentemente inedificate nelle quali la compatibilità degli interventi è condizionata ad approfondimenti e studi di dettaglio di carattere idrogeologico e idraulico ed, infine, ad aree ad elevata vulnerabilità per le risorse idriche sotterranee.

Infine nella pianura fluviale sono state delimitate le fasce fluviali individuate nelle tavole del PAI, comprendenti le fasce A e B, che saranno oggetto di particolare tutela idrogeologica. A tutto ciò già fa riferimento lo studio geologico allegato al PGT vigente.

Tav. E2.1 – Paesaggio e ambiente “Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio”

Il territorio comunale risulta compreso nell'ambito geografico del Sebino Bergamasco, all'interno dell'unità tipologica relativa alla fascia prealpina, e appartenente alle seguenti categorie di paesaggio: il paesaggio della montagna e delle dorsali prealpine e al paesaggio delle valli prealpine. In particolare appartiene all'unità relativa alla Bassa Val Borlezza, il cui paesaggio è variamente articolato in relazione alla notevole articolazione morfologica. Si prevede che il territorio comunale venga preso in esame per quanto riguarda le componenti della rilevanza paesistica ed essere opportunamente valutato in sede di modalità di tutela o trasformazione dello stesso. A tal proposito il PGT vigente è dotato di studio paesistico ai



sensi dell'art.50 del P.T.C.P. di Bergamo e ad esso fa riferimento anche la Proposta di Variante.

Tav. E2.2 – Paesaggio e ambiente. “Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica del territorio”

Le principali connotazioni del territorio comunale sono riconducibili: al “paesaggio della naturalità” e, nello specifico, parte ai pascoli d’alta quota e parte ai versanti boscati; al paesaggio delle aree “agricole interessate da potenziali pressioni urbanizzative e/o infrastrutturali” e in particolare alle aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste di immediato rapporto con i contesti urbani localizzate nelle fasce di fondovalle, e dalle aree agricole con finalità di protezione e conservazione. Una vasta porzione del territorio comunale è risultata infine oggetto di istituzione di PLIS, in particolare tutto l’ambito montano che coincide sostanzialmente con l’ambito di elevata naturalità, e la porzione di territorio adiacente il corso del fiume Oglio libera da edificazione.

Infine una vasta porzione di territorio montano ed alpino risulta interessata dal vincolo di cui all’art. 17 della NdA del PTPR, mentre parti di territorio del fondovalle risultano compresi nel Piano Cave provinciale vigente.

Tav. E3 – Infrastrutture per la mobilità “Quadro integrato delle reti e dei sistemi”

La viabilità prevista che interessa il Comune di Rogno si riassume in un tracciato principale esistente, e nella trama secondaria della rete locale esistente che si connette ai comuni contermini.

In prossimità del confine sud orientale, lungo la viabilità principale esistente, risulta altresì localizzata la previsione di una nuova infrastruttura di carattere aeroportuale.

Come prevede l’art. 87 del PTCP relativo alle “Infrastrutture aeroportuali”, il PTCP indica a tal proposito la necessità di dotare il territorio di una rete di attrezzature eliportuali necessarie sia per gli interventi di Protezione Civile che di soccorso assistenziale e sanitario o per altre attività. Le localizzazioni saranno in ogni caso da concordare con la Provincia, la Comunità Montana ed i Comuni territorialmente interessati.

Tav. E4 – Paesaggio e ambiente “Organizzazione del territorio e sistemi insediativi – Quadro strutturale”

Il territorio comunale è suddiviso in ambiti connotati per l’appartenenza a sistemi che strutturano le principali funzioni urbane e ambientali individuate dal PTCP.

In particolare il sistema degli insediamenti localizza i centri storici sulla base delle permanenze edificate di cui alla cartografia IGM del 1931; prevede ambiti definiti dalla pianificazione vigente ed ambiti di primo riferimento per la pianificazione locale, che corrispondono alle aree per le quali il PRG vigente del Comune di Rogno ha previsto un possibile sviluppo.

Il sistema della mobilità localizza poi il quadro di collegamenti primari di interesse sovralocale che interessano anche il Comune stesso. Il sistema del verde altresì ne definisce le connotazioni ambientali: risulta connotato da versanti boscati e da aree montane d’alta quota, già comprese peraltro tra gli ambiti istituiti a P.L.I.S. dell’Alto Sebino, da versanti delle zone collinari e pedemontane, mentre le aree libere da edificazione di fondovalle sono altresì interessate dall’istituzione del P.L.I.S. dell’Alto Sebino e da aree agricole con finalità di protezione e conservazione normate dall’art. 65 delle NdA del PTCP.



Estratto Tav. E5.1 – Allegati “Perimetrazione degli ambiti territoriali”

Il Comune di Rogno appartiene all'unità territoriale n. 11 insieme ai comuni di Bossico, Castro, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Costa Volpino, Solto Collina e Sovere.

Tav. E5.2 – Allegati “Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23) – Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)”

Il Comune di Rogno presenta una serie di situazioni a diverso livello di pericolosità censite dallo studio del PAI modificato e integrato, rispetto alle quali lo studio geologico di dettaglio comunale, redatto ai sensi della LR 41/97, nonché la normativa del Piano delle Regole si sono uniformati.

Tav. E5.3 – Allegati “Elementi ed ambiti oggetto di tutela ai sensi della D.Lgs 490/99”

Il territorio del Comune di Rogno risulta interessato da vincoli ambientali relativi a: laghi – fiumi – torrenti e corsi d'acqua (lettere b e c), aree superiori a 1600 mt (lettera d), boschi e foreste (lettera g) di cui all'art. 146 del D.Lgs 490/99. Per essi valgono i vincoli vigenti, assunti come tali dal PGT vigente.

Tav. E5.4 – Allegati “Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica”

Il territorio comunale è caratterizzato dalle seguenti connotazioni ambientali: a partire dal confine con la Provincia di Brescia, in ambito di fondovalle, il paesaggio alterna a connotazioni antropiche diffuse, contesti di preminente valore ambientale per la presenza del fiume Oglio, confinandosi a volte ad isole intercluse nel più esteso ambito urbanizzato; nel contesto di versante il paesaggio presenta connotazioni naturalistiche del piano montano ed alpino, con estese superfici boscate ed interposte radure con praterie, cespuglietti ed affioramenti litoidi e pascoli che strutturano, oltre i limiti della vegetazione arborea, il sistema dei pascoli di alta quota del paesaggio alpino.

Un interessante sistema di versanti terrazzati accoglie insediamenti sparsi e agglomerati in nuclei e frazioni che connotano di valenze paesistiche la fascia collinare di passaggio al piano montano. Infine, a detrazione dei caratteri naturalistici ancora presenti, si pongono alcuni ambiti degradati o di cava, in atto o dimessi, che caratterizzano il fondovalle. Tra gli elementi di rilevanza paesistica individuati dal PTCP per il Comune di Rogno, sono stati censiti: un punto panoramico di particolare significato paesistico, localizzato in località S.Vigilio, e due emergenze percettive in ambito alpino relative alla cima del Monte Pora e in prossimità del Pian del Termen. Le principali prospettive visuali di interesse paesistico rappresentate partono dalla strada di fondovalle per spaziare a medio e lungo raggio in direzione dei versanti. Per ogni categoria ambientale in cui risulta caratterizzata la superficie comunale di riferimento, il PTCP prevede specifiche direttive con valore di indirizzo, assunte opportunamente all'interno dello strumento urbanistico comunale;

In particolare le categorie ambientali sopra citate sono disciplinate rispettivamente dagli articoli: art. 56 – pascoli d'alta quota, art. 57 – versanti boscati, art. 59 – versanti delle zone collinari e pedemontane, art. 63 – paesaggio agrario di particolare valore naturalistico e paesistico di relazione con i corsi d'acqua principali.



La porzione di superficie adibita agli usi antropici è stata classificata tra i contesti urbanizzati e contiene le aree classificate come Centri Storici e le aree edificate consolidate e/o interessate da fenomeni urbanizzativi previsti dagli strumenti comunali vigenti.

Tav. E5.5– Allegati “Reti ecologiche a valenza paesistico - ambientale. Inquadramento di 1° livello”

Come già analizzato nel precedente paragrafo relativo alla Rete Ecologica Lombarda, il Comune di Rogno risulta in larga parte dotato di una struttura naturalistica primaria data dalle componenti boscate esistenti e dal sistema dei versanti terrazzati; la struttura ecologica di riferimento risulta altresì separata dai nodi di 1° livello provinciale (Parco Locale di Interesse Sovracomunale dell’Alto Sebino di opportuna istituzione) da un continuum urbanizzato, oggetto di opportune considerazioni nello studio paesistico allegato al PGT. Il fondovalle risulta infine interessato da limitate aree agricole strategiche di connessione, protezione e conservazione, funzionali alla costituzione della rete ecologica ambientale.

E5.6 – Allegati “Centri e nuclei storici – Elementi storico architettonici”

Il territorio è attraversato da un tracciato viario storico che collega i centri abitati di fondovalle.

Sono inoltre individuati gli insediamenti e le strutture del paesaggio rurale e montano, oltre che la presenza puntuale di interesse archeologico relativa al “Coren Pagà”, e i nuclei storici, repertoriati dalla Provincia di Bergamo.

Nella relazione della Proposta di Documento di Piano, cui si rimanda, per ognuna delle nuove azioni strategiche individuate vengono effettuate opportune valutazioni in merito al rapporto ed alla compatibilità con lo strumento pianificatorio provinciale.



3.5 PLIS dell'Alto Sebino

I Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (PLIS), introdotti dalla l.r. N. 86 del 30 novembre 1983, vengono istituiti dai Comuni e riconosciuti dalla Provincia, la quale ne definisce anche le modalità di gestione e pianificazione.

Essi si inquadrano generalmente quali elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale oppure quali aree montane di riconosciuto valore ambientale. Essi permettono la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale; esprimono pertanto, in linea di massima, un vincolo paesaggistico-ambientale di carattere locale, che esiste in quanto espressione, nella pianificazione urbanistica, di un'esplicita volontà delle amministrazioni competenti.

Il Piano dell'Alto Sebino è stato riconosciuto con Delibera Giunta Provinciale numero 292 del 17 maggio 2004, ampliato con Delibera Giunta Provinciale numero 775 del 15 dicembre 2005, interessa i Comuni di Lovere, Castro, Sovere, Pianico, Rogno, Bossico, Costa Volpino, Fonteno, Riva di Solto, Solto Collina ed ha come ente gestore la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi.

Dallo Statuto del Plis Alto Sebino (15 gennaio 2007):

articolo 4

Il PLIS Alto Sebino ha per oggetto la costituzione di un'organizzazione comune per agire in sinergia e solidalmente per migliorare la tutela del territorio non ancora antropizzato, mediante obiettivi che consentano una gestione unitaria dello stesso, che preveda:

- *la conservazione degli ambienti naturali esistenti;*
- *il recupero delle aree degradate o abbandonate, di edifici o manufatti;*
- *la salvaguardia degli ambiti agricoli a beneficio dell'agricoltura, anche attraverso un recupero di forme di agricoltura biologica, sempre più in armonia con la tutela dell'ambiente;*
- *la fruizione sociale del territorio, per la contemplazione, il tempo libero, la ricreazione;*
- *la promozione del turismo, in particolare quello agroambientale e le annesse attività sportive, in armonia con l'ambiente protetto;*
- *la integrazione fruitiva e funzionale fra area protetta e insediamento*
- *il raccordo tra le diverse aree protette con corridoi verdi e percorsi di fruizione*

articolo 10

(Aspetti urbanistici)

Nelle aree comprese nel Parco vengono mantenute le indicazioni urbanistiche contenute nei Piani Regolatori di ciascun Comune appartenente al Parco stesso.

Seguono alcuni estratti dalla "Relazione sulle valenze ambientali relative al PLIS", allo scopo di sintetizzare le principali caratteristiche ambientali delle aree interessate, nonché gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione individuati da questo istituto.

Complessivamente e rispetto all'insieme delle superfici comunali il parco si estende sul 39 % del territorio comunale.



Ogni comune contribuisce territorialmente in percentuale diversa a costituire la superficie del PLIS per motivi di varia natura come l'estensione territoriale del Comune ed il suo grado di urbanizzazione che preclude a molte aree la possibilità di essere incluse nel PLIS.

Il comune di Rogno vede inserita nel PLIS un'area di 1559 m², corrispondenti a circa il 79% del suo territorio.

I valori ambientali complessivi sono di grande interesse generale - e non solo locale - per la collocazione geografica del Parco nel settore prealpino racchiuso tra il Sebino e le valli del fiume Oglio, del Borlezza e del Dezzo. Il territorio del Parco si affaccia sul profondo ed ampio solco vallivo camuno protendendosi verso la Val Borlezza e racchiudendo entro il suo perimetro il M. Pora, il maggiore rilievo dell'intero quadrilatero geografico, di cui il Parco occupa il versante sud-orientale. Al suo interno i rilievi e le valli secondarie creano un paesaggio articolato e vario, ricco di ambienti con l'elevata biodiversità e dove caratteri geologici stupiscono per l'eterogeneità delle formazioni rocciose, per la suggestione delle impronte glaciali e carsiche e per la natura delle strutture determinate dalla declinazione locale dei grandi eventi orogenetici alpini.

Il quadro naturalistico generale, di grande rilevanza, è reso ulteriormente complesso dagli effetti della profonda e secolare presenza umana che ha modificato gli assetti vegetazionali originari. Anche questi segni dell'uomo rappresentano un valore ambientale, al pari di quelli naturali, che non possono essere ignorati o considerati secondari.

La nascita del PLIS risponde ad un pronunciamento locale che ha avuto modo di esprimere -quando il legislatore ha offerto tale opportunità - il segno e la misura di una accresciuta sensibilità e volontà di tutela ambientale.

La ricchezza ambientale del territorio è tale che l'istituzione del PLIS rende attivo per la prima volta uno strumento che supera i limiti della pianificazione urbanistica comunale e offre alla comunità locale la possibilità di proporre e di valorizzare, per sua sovrana scelta, una porzione di territorio al quale riconosce dei pregi ambientali da conservare e da condividere. [...]

Questo territorio del PLIS, a cavallo tra la Val Camonica ed il Sebino, ha i caratteri e le qualità di un tipico paesaggio prealpino la cui salvaguardia non è soltanto un esercizio estetico, ma rappresenta un concreto impegno per la conservazione della biodiversità. [...]

La situazione reale, che vede profondamente interconnesse natura e cultura, è ovviamente caratterizzata da un dinamismo che va assecondato e favorito nella ricerca costante di un migliore rapporto (sostenibilità) tra necessità dell'uomo ed esigenze della natura. [...]

La ridotta pressione dell'uomo sull'ambiente nell'area protetta incrementa le capacità rigeneranti a beneficio di aree limitrofe e più intensamente coinvolta nell'attività dell'uomo. Nel caso del nostro territorio queste aree sono rappresentate dai fondivalle che sono sede di insediamenti abitativi, produttivi e di infrastrutture. Nel territorio del PLIS le aree silvo - pastorali svolgono una funzione prevalente e caratterizzante con forme di gestione del territorio che mantengono un buon arredo naturale nel rispetto dei cicli ecologici. La buona qualità complessiva dell'ambiente garantisce alla fauna la possibilità di svilupparsi grazie alla notevole estensione del PLIS che unifica e connette in rete aree a diversa naturalità. [...]



Per tornare all'uomo ed ai segni della sua presenza lasciati nel territorio, il PLIS ha tra i suoi caratteri genetici quello di conservare i paesaggi caratteristici. Si ricorda che ogni paesaggio è il risultato visibile dello svolgersi nello spazio e nel tempo delle molteplici attività economiche e produttive umane. Tra queste, l'agricoltura e l'allevamento sono le forme d'uso del suolo con effetti paesaggistici più riconoscibili, evocativi e capaci di trasmettere il senso della tradizione. Le praterie falciate o pascolate non sono semplici spazi verdi aperti tra superfici boscate, ma espressione di rapporti diretti e consolidati nei secoli tra uomo e natura, riconoscibili attraverso segni diversi come le sistemazioni del terreno, le strutture edilizie e le infrastrutture di collegamento che creano il paesaggio caratteristico montagna lombarda. [...]

L'attuale configurazione del paesaggio per sua natura assume ora anche un alto valore ricreativo e turistico utili per la popolazione residente e strategico per quella delle generazioni future. [...]

La migliore tutela da azioni di disturbo delle aree del PLIS non la si attua con divieti e con preclusioni di accessi per limitare l'impatto di una frequentazione umana incontrollata e irresponsabile, ma in senso strategico attraverso l'educazione, il coinvolgimento e la partecipazione della gente a mantenere l'ambiente nel modo migliore, con comportamenti adeguati. Da questo punto di vista l'educazione ambientale è basilare [...]

La popolazione non dovrà accontentarsi di una presa di possesso virtuale del territorio, il coinvolgimento personale ed emotivo passa attraverso una presa di contatto diretta coi vari ambienti del PLIS e per questo sfrutterà la secolare e ricca rete di percorsi (sentieri, mulattiere, carrareccie a fondo naturale) che penetra nelle valli e sui monti dispiegandone le recondite bellezze.

Gli studi ambientali sul territorio del PLIS consentiranno di delineare numerosi itinerari escursionistici sfruttando direttrici opportune e proponendo differenti motivi di interesse. Questo per venire incontro a molteplici esigenze ricreative, sportive e culturali il cui soddisfacimento è in linea con l'auspicata funzione educativa sociale del PLIS in una regione, come la nostra, dove all'elevata urbanizzazione si unisce un complesso intreccio di problemi territoriali e ambientali che incidono sempre più negativamente sulla qualità della vita pur nell'oggettivo benessere economico.

VALENZA GEOLOGICA-GEOMORFOLOGICA

Questo territorio fa parte delle Alpi Calcareae Meridionali che abbraccia la fascia di rilievi compresi tra la Valtellina e la pianura padana; questi corrugamenti presentano uno stile tettonico e una costituzione litologica con caratteristiche che li differenziano dal resto della catena alpina. L'ossatura generale dei rilievi del Parco è costituita, infatti, da rocce di varia natura, ma riconducibili tutte ad un comune ambiente di formazione: un braccio di mare che si estendeva tra i continenti europeo e africano. Le incisioni vallive e lo sveltare dei rilievi mettono a giorno rocce diverse che nell'insieme delineano le complesse vicende formative mesozoiche e deformative cenozoiche del territorio. Il solco camuno-sebino e la Val Borlezza mettono a nudo formazioni geologiche che abbracciano un arco di tempo considerevole - 50 milioni di anni circa - che va dalla fine dell'Era Primaria con le rocce permiane che affiorano presso i settori settentrionali del Parco in Comune di Rogno a quelle norico-retiche che affiorano a meridione, in Val Borlezza e a Castro. La topografia del Parco è il frutto combinato e complesso dell'azione dei fattori esogeni che hanno agito sulle rocce



fin dal momento dell'emersione della catena alpina dalle acque del mare. Le deformazioni, le dislocazioni tettoniche e l'erodibilità delle rocce hanno imposto i lineamenti fisici dominanti del paesaggio. A lasciare un'impronta determinante nella morfologia del territorio, sono stati gli eventi glaciali; inoltre, la natura prevalentemente calcarea delle rocce ha determinato spettacolari aspetti geomorfologici legati al carsismo.

VALENZA FLORISTICO VEGETAZIONALE.

Il clima, la natura del suolo, l'esposizione delle superfici e la secolare azione umana hanno creato il superbo scenario verde del nostro paesaggio. Ciò che appare in distanza, un manto verde che riveste in maniera quasi continua ogni valle e monte del Parco, in una visione ravvicinata mostra tutta la ricchezza e la diversità di una vegetazione composta, di volta in volta, da specie con esigenze ecologiche diverse, in una mirabile corsa all'affermazione della vita. Questa parte della relazione relativa alla valenza floristica e vegetazionale del Parco prende in considerazione solamente i tipi di vegetazione più ricorrenti, riportando di ciascuno le specie edificatrici dominanti o caratteristiche.

La complessa geografia del Parco, a seconda delle particolari situazioni topografiche e della presenza del lago con effetti mitiganti sul clima, presenta una diversa distribuzione dei tipi vegetazionali, anche nell'ambito di una individuabile e classica ripartizione per fasce altitudinali. Se la vegetazione del Parco ha risentito in misura diretta del modo di utilizzo dei suoli, secondo sfruttamenti certamente più incisivi e diffusi rispetto all'oggi - si pensi alla ceduzione ed allo sfruttamento pabulare - la flora si è in proporzione molto meno impoverita mantenendo la sua continuità biologica pur nella riduzione degli habitat.

In generale, anche grazie alla frammentazione degli ambienti che presentano differenti caratteristiche ecologiche, il Parco può vantare la presenza di una flora con elevata diversità specifica. Ricordiamo che il territorio è interamente compreso nella fascia prealpina che, rispetto alla pianura ed ai rilievi del cuore delle Alpi, presenta un picco numerico di specie vegetali, inoltre nel nostro Paese i grandi laghi lombardi - la cosiddetta "Insubria" - hanno una elevata presenza di specie con baricentro mediterraneo unitamente ad una maggior concentrazione di specie "endemiche", piante che per la storia evolutiva che le contraddistingue hanno un areale di diffusione limitato a territori più o meno circoscritti.

VALENZA ZOOLOGICA.

Il territorio del PLIS, vasto, articolato morfologicamente e coperto da una vegetazione in massima parte spontanea ed in equilibrio con i caratteri ecologici dell'ambiente ospita anche una fauna altrettanto ricca e diversificata. L'ornitofauna abituale dei boschi delle pendici e delle zone più aperte è composta da numerose presenze, tra cui l'averla piccola, il balestruccio, il beccafico, il cardellino, la cesena, le civette, i pettirossi, i picchi, il rigogolo e numerose altre specie facilmente osservabili da occhi esperti. Alle quote più elevate non mancano specie quali l'allodola, l'aquila, l'averla piccola, il falco pellegrino, il fagiano di monte, il francolino di monte, la poiana che, assieme alle altre specie di uccelli presenti nell'area contribuiscono ad un ricco patrimonio di ornitofauna. Lungo la foce dell'Oglio, infine, le zone umide presenti costituiscono importanti habitat per numerose altre specie di uccelli, tra cui l'airone cenerino, il beccaccino, la nitticora e il porciglione, tutti nidificanti. Ugualmente interessanti sono le specie migratrici, tra cui spiccano: il cormorano, il forapaglie, l'ortolano, il piovanello e il voltolino. Tra le specie acquatiche si segnala lo svasso maggiore, la ballerina gialla, la ballerina bianca, il cigno reale e il germano reale. Per quanto



riguarda i mammiferi sono presenti il capriolo, il cinghiale, la donnola, l'ermellino, la faina, il ghio, la lepre, la martora, il moscardino, la puzzola, lo scoiattolo, il tasso e la volpe.

VALENZA PAESAGGISTICA

Il profilo paesaggistico del Parco presenta mutevoli aspetti dipendenti, oltre che dalla natura litologica e dalle forme che il corrugamento alpino imposto a questo territorio, dal clima, dalla storia della riconquista vegetale delle superfici denudate dallo scorrimento glaciale quaternario e, da ultimo, dal secolare grado di antropizzazione.

L'analisi paesaggistica del Parco, partendo dalla situazione di fatto, rende comprensibile gli effetti sul territorio dell'azione individuale o sinergica, rapida o protratta nel tempo, di più fattori sia naturali che antropici

Da questo deriva che la scoperta delle specificità del territorio del Parco costituisce motivo di attenzione e stimolo a valorizzare e a promuovere il senso di consapevolezza di vivere in un territorio non banale, ricco di valori non riproducibili e tali da contribuire in maniera significativa al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali.

Naturalmente i confini del Parco si raccordano in maniera continua col resto del territorio ricevendone il condizionamento, ma anche estendendo su di esso i benefici che lo caratterizzano in un mutuo dinamismo che porta tutto il territorio a mantenere od a cambiare progressivamente il suo volto, pur nel rispetto dei persistenti condizionamenti ambientali che superano l'influenza dell'azione umana. Occorre tuttavia evitare il rischio, sempre presente in queste considerazioni ambientali, di escludere o valutare negativamente l'azione antropica che segna il territorio in maniera indelebile, quasi che nel Parco debbano avere dominio incontrastato i meccanismi naturali.

Il fine ultimo, invece, è quello di trovare e valorizzare quegli aspetti che sono il punto di incontro e di sintesi armoniosa tra i caratteri naturali e le azioni volte a soddisfare le esigenze dell'uomo che ha scelto di vivere su questo territorio. Da questa combinazione nasce il paesaggio percepito, che lascia trasparire la storia locale, la fatica sconosciuta, le soluzioni tecnologiche, le scelte diverse, i ricatti e le "ritorsioni" della natura e le sue riprese. Il Parco che per scelta obbligata abbraccia territori esclusi dall'urbanizzazione civile ed industriale, ha comunque una contiguità con essi e nella descrizione paesaggistica non si può prescindere da una visione complessiva che deve tener conto dell'attuale configurazione.

In genere, i connotati ambientali dei nostri fondovalle sono fortemente compromessi da un'urbanizzazione diffusa e non priva di elementi problematici per la presenza delle attività industriali a cui si unisce il degrado della qualità ambientale. Altre constatazioni relative al territorio locale è l'abbandono dei nuclei di versante e il loro utilizzo saltuario per il fine settimana e la riduzione delle attività agricole e forestali con accentuata rinaturalizzazione dei pascoli e dei boschi. La presenza del Parco funge utilmente da riferimento percettivo per cogliere i connotati naturali dell'ambiente, da elemento riequilibratore e da serbatoio di naturalità che accoglie, educa e tranquillizza chi lo frequenta.

Nella descrizione del paesaggio del Parco si sono individuati cinque ambiti territoriali diversi che, a nostro avviso, contengono elementi comuni e tali da poter essere descritti in maniera unitaria.

Questi ambiti sono: le pendici sebine, il fondovalle dell'Oglio, le pendici della destra idrografica dell'Oglio, le valli interne e la dorsale M. Pora - M. Alto, il fondovalle e le pendici della bassa Val Borlezza. [...]



LA VALENZA STORICO-CULTURALE

Il territorio dell'alto Sebino per la sua collocazione geografica, per la conformazione fisica dei suoi rilievi e delle sue valli e per le risorse ambientali che può offrire alle popolazioni che si sono succedute nel tempo, può vantare una plurimillenaria storia di cui i luoghi hanno conservato la traccia ed il ricordo attraverso innumerevoli testimonianze.

La maggior parte di tali testimonianze è costituita da segni semplici e spontanei, attinenti al legame profondo con la terra dalla quale derivava ogni forma diretta ed indiretta di sostentamento ed è rappresentata in maniera diffusa da cippi di confine, da cumuli di sassi da spietramento, da muri a secco, da mulattiere, da acciottolati, da vasche di raccolta di acque sorgentizie, ecc. È ciò che rimane di visibile di un enorme impegno lavorativo, di intraprendenza personale e collettiva, di costanza per una continua e sapiente cura che si richiede per dissodare e conquistare all'agricoltura nuove superfici, per sfruttare le risorse del bosco tenendo a bada la sua diffusione spontanea sulle praterie destinate al pascolo. Non disgiunta dall'attività lavorativa, la dimensione spirituale delle popolazioni locali ha lasciato sui luoghi della fatica quotidiana altre tracce non meno eloquenti e visibili. Il Parco conserva un ricco patrimonio di santelle, di edicole votive, di cappelle, di croci e di affreschi devozionali di mano artigianale sulla facciata delle cascate sparse ovunque nel territorio a testimoniare, quindi, l'intreccio profondo tra fede e vita quotidiana.

Affreschi raffiguranti la Madonna col Bambino ed i santi della devozione pastorale, come S. Rocco e S. Antonio abate, rappresentano molto più di una devozione esplicita: sono l'affidamento ad una protezione trascendente di tutta l'esistenza personale e familiare che fa corpo unico con il buon andamento dei raccolti o la salute delle mandrie.

Non testimonianze nobili di architettura e manufatti, ma segni semplici di un'economia povera ed evocativi di stili di vita e di valori appartenuti ad una popolazione che non è più, ma nella quale affonda pur sempre le radici parentali la gente attuale che ne ha ereditato la gestione dei beni fisici nella cornice di paesaggio che scaturisce da un modo antico di usare il territorio.

La particolare natura delle testimonianze storico-culturali del Parco deriva, naturalmente, anche dal fatto che i Comuni che ne sostengono l'istituzione vi hanno incluso le aree a verde agricolo, forestale o con una connotazione naturalistica preminente, escludendo le zone urbanizzate che, con i loro edifici civili e religiosi, meglio avrebbero potuto offrire il segno della storia e della cultura.

In futuro il censimento dei valori ambientali e culturali del Parco mostrerà in tutta la sua importanza, diffusione e stato di conservazione, anche la consistenza del patrimonio storico-culturale; per ora ci limitiamo a fornire una rassegna sommaria di tali valori per categorie.

4 PGT VIGENTE obiettivi strategici di Piano e loro effetti significativi

4.1 Obiettivi prioritari (da Rapporto Ambientale)

La Proposta di Variante n.2 al PGT, così come per la precedente Variante, intende conformarsi agli obiettivi strategici assunti dal PGT vigente all'interno dei propri elaborati e, in particolar modo, a quanto esposto nel Rapporto Ambientale elaborato nell'ambito della relativa Valutazione Ambientale Strategica.

Si riportano pertanto di seguito l'elenco degli "obiettivi prioritari" individuati nella precedente fase pianificatoria, i quali vengono assunti nella loro totalità anche nella Proposta di Variante 2.

1. Salvaguardia ambientale e riqualificazione del territorio naturale

Perseguire obiettivi di tutela e qualità paesaggistica, coerentemente con gli indirizzi progettuali derivati dallo studio paesistico di dettaglio, redatto ai sensi dell'art. 50 del PTCP, mediante:

- il mantenimento dei segni morfologici (terrazzi, orli di scarpata e di erosione) per contrastare i fenomeni di erosione naturale del suolo e i processi di compromissione di balze, dislivelli e scarpate;
- la tutela delle strade storiche secondarie funzionali alla conservazione della struttura del fondo e dei manufatti viari connessi (muri di sostegno e/o di contenimento);
- un'adeguata gestione della rete di percorsi e mulattiere in ambito naturalistico, a fini ricreativo-turistici e per la sicurezza in interventi d'emergenza, anche con operazioni di tipo valorizzativi, quali l'installazione di un'opportuna segnaletica e cartellonistica con finalità didattico-esplicative;
- la gestione della componente forestale presente secondo indirizzi di carattere paesaggistico e selvicolturale;
- la definizione della rete ecologica locale;
- la conservazione e valorizzazione del patrimonio di carattere storico architettonico presente, in rapporto al ruolo di polarizzatore nel sistema territoriale originario;
- il mantenimento dei caratteri naturaliformi e storico-culturali in ambiti connotati per omogeneità paesistica
- la previsione di opportune aree verdi di mitigazione degli impatti prodotti dall'inquinamento atmosferico acustico e microclimatico, negli ambiti urbanizzati, sia residenziali che produttivi.

2. Ecosistema urbano

Corretta gestione dell'ecosistema urbano (acqua, energia, rifiuti), in coerenza con le valutazioni preliminari emerse nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, quale processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali delle proposte contenute nel Piano, e con gli obiettivi e le azioni enunciati dal Piano di Azione della Provincia, attraverso:

- la riduzione del numero di superamento delle soglie di inquinamento atmosferico di breve periodo, attraverso la valorizzazione del ruolo della Provincia come Ente sovracomunale di coordinamento con i Comuni dell'"area critica";
- il rispetto dei valori limite di emissione sonora da strade attraverso l'attuazione del "Piano direttore di risanamento acustico della rete stradale provinciale", anche a mezzo di monitoraggi specifici su obiettivi critici;
- un'adeguata campagna di conoscenza circa l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici nelle situazioni maggiormente critiche, e il monitoraggio sistematico dei livelli di campo elettromagnetico ai quali risulta soggetto il territorio comunale;
- il miglioramento della qualità delle acque superficiali e il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, attraverso: l'incremento dei volumi di acqua raccolta e depurata mediante sistema pubblico di fognatura e depurazione, l'incremento dei controlli sugli scarichi, la tutela e la gestione



dell'ecosistema ripario, la promozione (o incentivazione) di reti fognarie separate, la sensibilizzazione circa la valenza turistico-culturale-ricreativa dei corsi d'acqua, l'impermeabilizzazione e sostituzione delle condotte inadeguate, la separazione delle reti fognarie dai fossi irrigui;

- il miglioramento dell'assetto idrogeologico del territorio attraverso la valutazione della fattibilità di interventi di consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- il miglioramento della qualità del territorio attraverso azioni di sensibilizzazione per accrescere la cultura del paesaggio ed il recupero delle aree abbandonate;
- la completa attivazione delle raccolte selettive dei rifiuti urbani;
- il soddisfacimento del fabbisogno energetico nel quadro della più generale pianificazione regionale attraverso l'incentivazione di impianti alimentati da energie rinnovabili (impianti solari in situazioni specifiche: illuminazione stradale, moduli fotovoltaici solari negli edifici pubblici);
- la riduzione dei consumi energetici delle attività attraverso una campagna di sensibilizzazione per la razionalizzazione dell'energia e la riduzione dei consumi delle attività,
- l'aumento dell'efficienza energetica degli edifici, dei veicoli e degli elettrodomestici attraverso l'introduzione, nel Regolamento Edilizio, di criteri per migliorare l'efficienza energetica nei nuovi edifici e nella ristrutturazione di quelli esistenti;
- l'incremento della biodiversità attraverso la promozione di aree protette di livello sovracomunale, l'individuazione e lo sviluppo della potenziale rete ecologica, l'arricchimento del paesaggio con la creazione di siepi, filari, macchie boscate e foreste con essenze autoctone;
- la riduzione dello sfruttamento del territorio attraverso il riutilizzo delle aree dismesse, la ri-funzionalizzazione dei centri storici, la rivitalizzazione delle cascine e la disincentivazione dell'edilizia diffusa e sparsa;
- l'individuazione del sistema agrario residuale e la conseguente tutela e valorizzazione delle connotazioni ecologiche ambientali e paesistiche presenti;
- l'incremento della biodiversità nello spazio urbano attraverso la creazione nelle aree periferiche di aree verdi con finalità ludico-ricreativa di raccordo con gli spazi naturali, la realizzazione di fasce verdi di appoggio alle principali infrastrutture, la realizzazione ed il consolidamento di fasce a verde lungo il reticolo idrografico minore artificiale e naturale, il recupero e mantenimento dei paesaggi tradizionali e delle siepi interpoderali, e infine l'incentivazione di programmi educativi e di consapevolezza della sensibilità ecologica e della visione sistemica dell'ambiente.

3. Conservazione e riqualificazione degli immobili e degli ambiti di valore storico ambientale

Attenta valutazione dei centri storici, degli edifici isolati di valore storico culturale e dei relativi contesti di pertinenza presenti sul territorio comunale, anche attraverso una mappatura degli stessi e puntuali indicazioni che consentano di operare anche con singola concessione, senza far ricorso necessariamente allo strumento del piano attuativo.

4. Servizi di uso pubblico

Miglioramento della qualità dei servizi pubblici di interesse comune e scolastico, del verde pubblico e dei parcheggi, da valutare e definire attraverso il Piano dei Servizi.

5. Sviluppo sostenibile

Opportuna quantificazione di uno sviluppo sostenibile sul territorio comunale, nell'ottica della minimizzazione del consumo del suolo, attraverso:

- il contenimento degli attuali insediamenti produttivi;
- l'individuazione, la bonifica e la riconversione e/o messa in sicurezza di siti contaminati per effetto di attività produttive insalubri;



- l'individuazione di modesti ambiti di trasformazione da accorpare alle zone residenziali consolidate nelle varie frazioni comunali;
- la riqualificazione del tessuto degradato, dismesso o sottoutilizzato, considerato non come esternalità negativa di processi di trasformazione irreversibili ma come risorsa territoriale da sfruttare e valorizzare, in una logica di costruzione di politiche di riuso del territorio;

6. Assetto viabilistico

Definizione di un adeguato assetto viabilistico e di mobilità urbana, valutate le sinergie tra l'attuale rete di interesse sovralocale ed il sistema di collegamento locale ramificato per le varie frazioni comunali che raggruppano gli insediamenti, che persegua i seguenti obiettivi:

- la promozione di una mobilità sostenibile attraverso la modifica dei percorsi casa-scuola, interventi finalizzati alla moderazione del traffico stradale, la realizzazione di isole pedonali;
- zone trenta in ambito urbano, interventi per la mobilità ciclo-pedonale in ambito urbano e parcheggi di prossimità;
- la promozione della bicicletta come mezzo di trasporto alternativo, e del trasporto pubblico locale, attraverso: accordi con la Provincia per il finanziamento delle piste ciclabili, l'ottimizzazione di percorsi – coincidenze – orari, la promozione di aree di interscambio e integrazione con il trasporto ferroviario, la qualità dei servizi, la predisposizione di criteri per la localizzazione dei poli generatori di traffico e la concentrazione dei servizi lungo le direttrici del trasporto pubblico, la valutazione preventiva della domanda di mobilità nello strumento di pianificazione.

7. Valutazione ambientale strategica

Predisposizione della valutazione ambientale strategica (VAS) della sostenibilità dello sviluppo, degli impatti potenziali generati e delle eventuali misure di mitigazione/compensazione necessarie a livello ambientale, coerentemente con le valenze paesaggistiche presenti sul territorio.

8. Quadro normativo

Individuazione di nuove norme ed indirizzi che contribuiscano al raggiungimento di una più elevata qualità urbana in tutti i suoi aspetti, omogeneità di tipologie edilizie per zone, politiche di riduzione dei consumi e sviluppo di un'edilizia ecocompatibile, anche mediante la revisione del regolamento edilizio.



4.2 Azioni strategiche di piano (Variante 1): ambito di incidenza e valutazione degli effetti.

Nella precedente fase pianificatoria, le previsioni e gli obiettivi strategici stabiliti nel “quadro delle azioni strategiche” della prima versione del Documento di Piano sono state integrate con ulteriori previsioni di intervento ritenute importanti per lo sviluppo del territorio, delle attività in esso presenti e delle condizioni di chi lo abita e vive.

Le strategie individuate, miranti a preservare e migliorare il già elevato livello della qualità della vita, hanno riguardato i seguenti macro-sistemi:

- mobilità carrabile/pedonale
- mobilità ciclo/pedonale
- sosta
- verde sportivo
- spazi pubblici

A ciò si è aggiunto l'intento di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e delle realtà agricole con l'individuazione di numerosi obiettivi strategici a riguardo.

Il tutto anche allo scopo di incrementare il più possibile l'attrattività del comune di Rogno, ritenuta elemento imprescindibile affinché il progetto di sviluppo promosso abbia il carattere della sostenibilità economica.

Nel quinquennio trascorso dall'approvazione della Variante 1 l'A.C. ha attivato numerose iniziative atte a perseguire tali obiettivi strategici e lo scopo principale della Variante 2 è quello di ulteriormente assicurare ed agevolare ulteriori interventi nei diversi ambiti individuati. Nella relazione della Proposta di Variante 2 viene pertanto dato nota dello stato di attuazione delle strategie, della loro sostanziale riconferma, con l'eccezione della strategia n.3.1 (ampliamento del cortile del plesso scolastico) e delle modifiche apportate, che di fatto non ne modificano gli obiettivi e le valenze ambientali.

Si riportano pertanto di seguito le matrici di analisi proposta dal Rapporto Preliminare allegato alla Variante 2, ritenendo che le stesse possano di fatto venire confermate nei loro contenuti.

4.2.1 Matrice delle Azioni di piano e delle componenti ambientali impattate

Attraverso una matrice sono state individuate le componenti ambientali interessate da impatti potenziali a fronte delle azioni della Variante 1.

Le componenti ambientali analizzate, già individuate dal Rapporto Ambientale sono:

biodiversità: valutazione degli effetti sulla varietà biologica vegetale e animale;

flora e fauna: valutazione degli effetti sul sistema animale e vegetale;

suolo: valutazione degli effetti quali il consumo di suolo;

acqua: valutazione degli effetti sul sistema delle acque compreso il sistema idrico ed irriguo superficiale;

aria: valutazione degli effetti sulla qualità dell'aria;

fattori climatici: valutazione degli effetti indotti dall'aumento dell'inquinamento dell'aria e degli effetti incidenti sul clima globale e microclima;



popolazione e sistema insediativo: valutazione degli effetti sui sistemi insediativi antropici (residenziali, produttivi, servizi);

salute umana: salute fisica e sicurezza;

mobilità e trasporti: valutazione degli effetti sul sistema della mobilità (su gomma, ferro, alternativa) inteso come sistema di reti;

patrimonio storico architettonico: valutazione degli effetti sul sistema insediativo storico;

paesaggio: valutazione degli effetti sul paesaggio inteso come percezione d'insieme degli aspetti precedenti.

Tra le componenti ambientali impattate, le azioni strategiche previste dalla variante interessano principalmente: il sistema insediativo, il suolo ed il paesaggio.

Le azioni che comportano un maggior interessamento di aspetti ambientali, oltre a quelle sulla mobilità, in generale non particolarmente impattanti perché su aree già urbanizzate di limitata estensione, sono quelle relative a nuove aree di trasformazione (sostenibilità economica), al trasferimento dell'azienda agricola e all'ampliamento dell'area sportiva.

AZIONI		COMPONENTI AMBIENTALI										
		biodiversità	flora e fauna	popolazione e sistema insediativo	salute umana	suolo	acqua	aria	fattori climatici	mobilità e trasporti	patrimonio storico architettonico	paesaggio
MOBILITÀ URBANA	Interventi sul sistema della viabilità carrabile e pedonale per limitarne l'impatto sull'abitato, migliorare le condizioni di sicurezza e assicurare una corretta gestione dei flussi di traffico (da S.1.1.1 a S1.1.11)			X	X	X		X	X	X		X
	Interventi atti al potenziamento della rete ciclo-pedonale a valenza comunale e sovra-comunale (da S.1.2.1 a S.1.2.5)			X	X			X	X	X		X
	Integrazione dell'analisi relativa allo stato di fatto del sistema della sosta (S.1.3)			X						X		
SISTEMA DEL VERDE SPORTIVO/RICREATIVO	Implementazione della dotazione e miglioramento della qualità del verde sportivo/ricreativo (da S.2.1 a S.2.3)			X	X	X						X
SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE	Implementazione della dotazione e miglioramento della qualità degli spazi pubblici d'interesse comune (S.3.1 e S.3.2)			X		X						X
SISTEMA AGRICOLO	Trasferimento di azienda agricola in area più adeguata		X	X	X	X		X				X
	Integrazione del "Censimento degli edifici rurali"										X	X
SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	Piano delle alienazioni e valorizzazioni			X								
	Concessioni di diritti a privati per il perseguimento di obiettivi pubblici (ATR13/ATR14/S.1.2.3)		X	X		X				X		X
APPLICABILITÀ DEL PGT	Modifiche alla normativa del PdR e del PdS per migliorarne e facilitarne l'applicabilità e correzioni di errori materiali			X								



4.2.2 Matrice di caratterizzazione degli impatti

AZIONI		COMPONENTI AMBIENTALI										note e indicazioni su incidenza ambientale e mitigazione degli impatti	
		biodiversità	flora e fauna	popolazione e sistema insediativo	salute umana	suolo	acqua	aria	fattori climatici	mobilità e trasporti	patrimonio storico architettonico		paesaggio
MOBILITA' URBANA	Interventi sul sistema della viabilità carrabile e pedonale per limitarne l'impatto sull'abitato, migliorare le condizioni di sicurezza e assicurare una corretta gestione dei flussi di traffico (da S.1.1.1 a S.1.1.11)			P IR SL	P R SL	N R M SL			P R SL	P R SS	P R SS	N R M SL	Principale aspetto negativo è legato al consumo di suolo della nuova strada di collegamento tra Via Vittorio Veneto e Via dei Mori e di quella limitrofa all'ambito di cava, entrambi mitigabili con opere di riduzione della percezione visiva degli interventi (fascia di mitigazione degli impatti). Positivi il miglioramento della sicurezza stradale e il minor traffico di attraversamento che porta a riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico ed ad un maggior livello di vivibilità delle aree residenziali.
	Interventi atti al potenziamento della rete ciclo-pedonale a valenza comunale e sovra-comunale (da S.1.2.1 a S.1.2.5)			P R SS	P R SS				P R SS	P R SS	P R SS	P R SS	I nuovi interventi, previsti nella quasi totalità su tracciati esistenti, sono portatori di miglioramenti della fruibilità del territorio e del paesaggio con "mezzo pulito" e quindi positivi in termini di riduzione dell'inquinamento
	Integrazione dell'analisi relativa allo stato di fatto del sistema della sosta (S.1.3)			P R SL							P R SL		Nessun particolare effetto ambientale se non legato al miglioramento della gestione della mobilità carrabile.
SISTEMA DEL VERDE SPORTIVO/RICREATIVO	Implementazione della dotazione e miglioramento della qualità del verde sportivo/ricreativo (da S.2.1 a S.2.3)			P R SL	P R SL	P/N M IR SL						P/N M R SL	L'attuale destinazione dell'area a deposito d'inerti è da ritenersi di maggior impatto ambientale rispetto al previsto utilizzo in termini sportivo-ricreativi e quindi a favore della salute pubblica. Gli interventi dovranno rispettare le valenze ambientali del contesto, per esempio, attraverso la previsione di una fascia di vegetazione (specie riparie autoctone) lungo il perimetro sud e ovest
SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE	Implementazione della dotazione e miglioramento della qualità degli spazi pubblici d'interesse comune (S.3.1 e S.3.2)			P R SL		N M IR SL						N M R SL	Positivo per il miglioramento delle condizioni di accessibilità e fruibilità del plesso scolastico; l'ampliamento dello stesso prevede un incremento del consumo di suolo. L'integrità dell'ambito di trasformazione con il contesto ed il disegno urbano contribuiscono però, assieme alla previsione di una fascia di mitigazione, ad un impatto ambientale non rilevante.
SISTEMA AGRICOLO	Trasferimento di azienda agricola in area più adeguata		N M R SL	P R SL	P R SL	N M IR SL			P R SL			P/N M R SL	Positiva la separazione fisica tra il centro abitato e la funzione agricola. Per le nuove strutture agricole si dovranno prevedere opere di mitigazione quali barriere naturali in funzione di filtro visivo e naturale e scelte tipologico-materiche di integrazione paesistica, verificando la permanenza della "connessione ecologica" tra gli ambiti del PLIS. L'incremento dell'uso del suolo della nuova area di trasformazione è limitato in quanto area già relativamente urbanizzata per la quale va comunque prevista una "fascia-filtro"
	Integrazione del "Censimento degli edifici rurali"										P R SL	P R SL	Il "Censimento" costituisce un elemento a favore della conservazione del carattere dei luoghi, dei paesaggi e delle valenze architettoniche tradizionali.
SOSTENIBILITA' ECONOMICA	Piano delle alienazioni e valorizzazioni			/ R SL									I cambi di destinazione, data la dimensione delle aree e la loro localizzazione in zone già urbanizzate, non sembrano comportare incidenza di tipo ambientale.
	Concessioni di diritti a privati per il perseguimento di obiettivi pubblici (ATR13/ATR14/ S.1.2.3)		N M IR SL	P IR SL		N M IR SL					N M IR SL	N M IR SL	La scelta delle nuove aree di trasformazione, collegata a finalità pubbliche di miglioramento della qualità di vita della popolazione, riguarda aree limitrofe al centro abitato, in parte già urbanizzate e di limitata dimensione. In ogni caso la realizzazione di nuovi insediamenti comporta impatti significativi in termini di consumo del suolo; per essi sono auspicabili interventi di mitigazione con previsione di adeguate barriere naturali in funzione di filtro visivo e naturale e di elevate percentuali di suolo permeabile.
APPLICABILITA' DEL PGT	Modifiche alla normativa del PdR e del PdS per migliorarne e facilitarne l'applicabilità e correzioni di errori materiali			P IR SL									Le correzioni favoriscono una più corretta e coerente applicazione delle norme e quindi un più adeguato governo del territorio comunale e di tutte le sue valenze, nel rispetto delle normative (urbanistiche e ambientali) sovra-comunali.



La matrice sintetizza la caratterizzazione degli impatti, utilizzando la seguente simbologia esplicativa:

P o N : Impatto positivo o negativo

R o IR : Impatto reversibile o irreversibile

M/NM Impatto mitigabile o non mitigabile

SL / SS Impatto a scala locale (territorio comunale) o su scala sovra locale

Vengono inoltre riportate, in forma sintetica, le indicazioni sull'incidenza ambientali e la mitigazione degli impatti, come individuate per ciascuna azione.

5 Variante 2: modifiche e conferma delle valutazioni ambientali.

5.1 Modifiche ed integrazioni alla documentazione di Piano

Come già anticipato in premessa, la Variante 2 prevede modifiche puntuali ai tre documenti essenziali del PGT così sintetizzabili:

- aggiornamento della componente sismica all'interno della "Componente geologica, idrogeologica e sismica";
- verifica dello stato di attuazione ed aggiornamento delle previsioni di sviluppo ipotizzate nel Documento di Piano, così come previsto dalla validità quinquennale dello stesso;
- accoglimento di istanze proposte da realtà operative sul territorio comunale, atte a consentirne il consolidamento con conseguenti effetti sociali/occupazionali e/o la riqualifica in termini ambientali, nonché il miglioramento della qualità urbana delle aree di pertinenza e degli spazi pubblici ad esse riferibili;
- in riferimento a quanto sopra, aggiornamento delle previsioni inerenti la realizzazione di opere pubbliche anche attraverso modalità di concertazione e partecipazione dei privati;
- modifiche degli elaborati e della Normativa del Piano delle Regole:
 - aggiornamento della classificazione urbanistica di ambiti di completata attuazione urbanistica;
 - modifiche puntuali della classificazione degli ambiti del centro storico a correzione di errori materiali e specifiche sulle possibilità d'intervento;
 - accoglimento di alcune istanze di modifica del Piano delle Cascine, atte a favorirne una coerente riqualificazione;
 - correzione di errori materiali

Pertanto, alla luce dell'accoglimento di alcune delle istanze presentate nell'ambito del processo partecipativo, delle segnalazioni e richieste dell'Ufficio Tecnico Comunale e dell'Amministrazione comunale, le varianti che si propone di apportare ai documenti del Piano di Governo del Territorio sono sintetizzate nella tabella di seguito riportata, tratta dalla Relazione della Proposta di Variante 2.



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROGNO - PROPOSTA DI VARIANTE 2 - VARIANTI APPORTATE				
N° VARIANTE	RIF. (ist./UTC/AC)	ELABORATI MODIFICATI	UBICAZIONE	VARIANTE
V01	ist.1	A13 - B1 - C2	Via Nazionale	Variazione della zonizzazione di area con traslazione di porzione di area edificabile classificata quale "insediamenti residenziali di fondovalle" in altra posizione dello stesso lotto
V02	ist.2	PdR_all.1_sch.16 d	Via F.lli Calvi - Castelfranco	Integrazione della scheda dell'Allegato 1 al Piano delle Regole relativa all'edificio d) del comparto 16 del centro storico di Castelfranco
V03	ist.8	PdR_all.1_sch.4 b	Via Pieve	Integrazione della scheda dell'Allegato 1 al Piano delle Regole relativa all'edificio b) del comparto 4 del centro storico di Rogno
V04	ist.9	A13 - B1 - C2	Via Nazionale	Riclassificazione di un tratto di strada privata, erroneamente segnalato come pubblico, in zona "Contesti di versante e fondovalle di valore ecologico e paesistico"
V05	ist.10	A13 - B1 - C2	Via Vittorio Veneto	Ripristino della classificazione "insediamenti produttivi industriali ed artigianali" in luogo di quella "parcheggi privati di uso pubblico" di area in Via Vittorio Veneto
V06	ist.11	A13 - B1 - C2	Via Piave - Castelfranco	Riclassificazione di porzione di area privata erroneamente individuata quale pubblica in zona "Insediamenti residenziali di versante"
V07	ist.13	A13 - B1 - C2	Via dei Mille	Variazione della zonizzazione di area in Via dei Mille, da "Insediamenti residenziali di fondovalle", a "Contesti di fondovalle con connotazioni agrarie"
V08	ist.15	A13 - B1 - C2	Via Rondinera	Variazione della zonizzazione di porzione di area in Via Rondinera da "contesti di versante e fondovalle di valore ecologico e paesistico" a "insediamenti commerciali"
V09	ist.21	C3b - PdR_all.1_sch.10 b	Via S. Giovanni Gualberto	Variazione del grado di intervento e integrazione della scheda dell'Allegato 1 al Piano delle Regole relativa all'edificio b) del comparto 10 del centro storico di Rogno
V11	ist.29	C3b - PdR all.1 sch.8 c	Via Locatelli - Castelfranco	Variazione del grado di intervento dell'edificio c) del comparto 8 del centro storico di Castelfranco e integrazione relativa scheda
V12	ist.30	A13 - C2 - PdR Normativa	Via S. Caterina da Siena	Individuazione di un'area assoggettabile a Permesso di Costruire Convenzionato (PCC1) in Via S. Caterina da Siena, con specifica normativa all'art.333 della Normativa del Piano delle Regole
V13	ist.31	A13 - C2 - PdR Normativa	Via Leopardi	Individuazione di un'area assoggettabile a Permesso di Costruire Convenzionato (PCC2) in Via Leopardi, con specifica normativa all'art.32 della Normativa del Piano delle Regole
V14	ist.32	A13 - B1 - C2 - PdR Normativa - DdP_all3_sch.4.1	Via Pascoli - Via Argini	Variazioni del perimetro e delle norme (art.40 della Normativa del Piano delle Regole) delle aree classificate come ATR15 in Via Pascoli e A.P.P.1 in Via Argini
V15	ist.33	A13 - C2 - PdR Normativa	Via Pineta	Individuazione di un'area assoggettabile a Permesso di Costruire Convenzionato (PCC3) in Via Pineta, con specifica normativa all'art.32 della Normativa del Piano delle Regole
V16	ist.34	PdR_all.4_Schede 30 e 34	Loc. Plaza	Aggiornamento delle schede 30 e 34 del "Censimento degli edifici rurali in zona agricola"
V17	ist.35	PdR_all.4_Schede 130	Via S. Caterina da Siena	Aggiornamento della scheda 130 del "Censimento degli edifici rurali in zona agricola", con creazione delle schede 130a e 130b
V18	ist.36	A13 - C2 - PdR Normativa - DdP_all3_sch.4.1	Via Argini	Individuazione di nuova "area a prescrizioni particolari" (A.P.P.4) in Via Argini, con specifica normativa all'art.32 della Normativa del Piano delle Regole
V19	ist.38	A13 - C2 - PdR Normativa	Via V.Veneto	Individuazione di un ambito assoggettabile a Permesso di Costruire Convenzionato (PCC5) in Via V.Veneto, con specifica normativa all'art.35 della Normativa del Piano delle Regole
V20	ist.39	A13 - C2 - PdR Normativa -	Via Rondinera	Individuazione di un'area (PCC6) assoggettabile a Permesso di Costruire Convenzionato o Programma Integrato d'Intervento, in Via Rondinera, con specifica normativa all'art.32 della Normativa del Piano delle Regole
V21	ist.40	A13-B1- C2 - PdR Normativa - DdP_all3_sch.1.1.10	Via Leopardi	Individuazione di un'area assoggettabile a Permesso di Costruire Convenzionato (PCC4) in Via Leopardi, con specifica normativa all'art.42 della Normativa del Piano delle Regole
V22	UTC	A13 - C2	varie	Eliminazione della classificazione "Piano Attuativo Vigente" (PAV) per i piani per i quali risulta completata l'attuazione con il collaudo delle opere di urbanizzazione, l'edificazione dei lotti o la scadenza dei termini della convenzione
V23	AC - UTC	A13 - B1 - C2 - DdP_all3_sch.1.1.8	Via Argini	Traslazione del tracciato della strada di collegamento tra Costa Volpino e via Argini con previsione di realizzazione della stessa all'interno dell'ambito di cava
V24	AC - UTC	B1 - DdP_all3_sch.1.2.1	loc. Boschine	Adeguamento del tracciato della ciclo-pedonale denominata Boschine
V25	AC - UTC	B1 - DdP_all3_sch.1.2.2	Viale San Pietro	Previsione di nuovo tratto di ciclopedonale di collegamento con Castelfranco in prossimità ed all'interno dell'ambito di cava
V26	UTC	A13 - B1 - C2	Via S. Caterina da Siena	Individuazione nuovi parcheggi pubblici in Via S. Caterina da Siena
V27	AC - UTC	PdS normativa - PdS relazione	-	Modifica con introduzione possibilità di realizzazione di spazi ad uso commerciale in edifici pubblici - Aggiornamento delle schede dei singoli servizi, delle previsioni di intervento e della verifica degli standard nella relazione del Piano dei Servizi
V28	AC	A13 - B1 - C2 - Relazione PdS - DdP_all3_sch.3.1	Via Verga	Eliminazione della previsione di intervento di cui alla strategia 3.1 relativa all'ampliamento del cortile del plesso scolastico (ATS16) con ripristino dell'originaria destinazione d'uso
V29	UTC	C3a - C3b	Centri Storici	Correzione errori di numerazione e classificazione edifici centro storico
V30	UTC	PdR_all.4_Scheda 185	Via XXV aprile	Integrazione con scheda edificio rurale
V31	UTC	C1	varie	Correzione errore di rappresentazione, nella tav.C1, del perimetro del vincolo idrogeologico, introduzione dei contorni relativi alle zone classificate A/B al 06/09/1985, escluse dal vincolo paesaggistico e degli "ambiti a sensibilità archeologica"
V32	AC - UTC	PdR - Normativa	-	Correzioni, integrazioni, adeguamenti normativi
V33	AC - UTC	Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT	-	Aggiornamento della componente sismica
V34	ist.41 - AC - UTC	PdR_all.4_Schede 125 e 48	Via Pineta - loc.Mandrina	Eliminazione della Scheda n.125 del "Censimento degli edifici rurali" relativo ad edificio ed area già classificati in "aree per attrezzature pubbliche d'interesse comune" e adeguamento della Scheda n.48 relativa ad edificio di proprietà comunale in località "Mandrina" di prevista riqualificazione come da progetto approvato
V35	AC - UTC	C1 - PdR Normativa - PdS relazione	-	Integrazione del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi a seguito di Verifica di non assoggettabilità a VAS



Si precisa che la modifica di cui alla voce V10 risulta stralciata a seguito delle considerazioni e valutazioni di cui alla Conferenza di Verifica del 27.02.2018 e successivo provvedimento di non assoggettabilità a VAS del 10.04.2018.

Per quanto attiene all'eliminazione della scheda 125 del "Censimento del Piano delle Cascine" nell'ambito della modifica V34, si tratta dell'accoglimento di istanza pervenuta durante il periodo di pubblicazione della proposta di Variante 2, nell'ambito della procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS; di essa si è dato atto nel verbale della Conferenza di Verifica e nel Provvedimento di non assoggettabilità.

5.2 Valutazioni e verifiche di coerenza

In riferimento alle sopra descritte modifiche al PGT si può anzitutto evidenziare come la correzione di errori materiali e l'aggiornamento documentale e normativo proseguono l'opera di miglioramento dei caratteri di applicabilità dello strumento di governo del territorio, già individuata e valutata quale azione strategica nella Variante 1.

Le modifiche alla zonizzazione riguardano prevalentemente aree già urbanizzate/urbanizzabili, di carattere produttivo, per le quali vengono ammesse specifiche possibilità di intervento e incrementi delle potenzialità edificatorie senza significative previsioni di variazioni del consumo di suolo e con un bilancio ecologico, ai sensi della LR 31/2017, negativo.

Le motivazioni dell'accoglimento delle relative istanze, sono individuabili nella volontà di assecondare lo sviluppo di realtà attive sul territorio con relativi effetti occupazionali/sociali e di garantire, attraverso opere di confinamento delle lavorazioni, un maggior contenimento e mitigazione dei potenziali effetti negativi prodotti sull'ambiente dalla presenza di attività produttive.

Si tratta pertanto di modifiche che rientrano nella logica di un miglioramento delle condizioni ambientali di tutto il comparto produttivo, già introdotta con la Variante 1 attraverso l'aggiornamento normativo e l'approvazione di uno specifico studio ambientale, costantemente aggiornato.

La previsione di realizzazione di opere pubbliche contestualmente all'attuazione di interventi sulle suddette aree produttive segue l'obiettivo di sostenibilità economica cui tutti gli strumenti urbanistici devono mirare.

Le variazioni al Censimento degli edifici rurali integrano e completano l'azione di piano, già individuata nella precedente Variante al PGT, relativa alla valorizzazione del patrimonio naturale e della tradizione agricola.

Per le varianti di cui alle voci V34 e V35 vale quanto sopra trattandosi di

- correzione di un mero errore materiale legato alla mancata eliminazione, nelle precedenti fasi, di una scheda del Censimento degli edifici rurali in zona agricola, già individuato in area urbanizzata e aggiornamento di scheda relativa ad edificio di proprietà pubblica di prevista e approvata riqualificazione;
- aggiornamenti e integrazioni a seguito del procedimento di verifica di non assoggettabilità a VAS (cfr.par.5.4)



Alla luce di tutto ciò si ritiene di poter confermare, per le previsioni di intervento riproposte, le valutazioni già effettuate nella precedente fase pianificatoria, espresse dalle matrici di analisi sopra riportate.

Sulla base delle informazioni e considerazioni effettuate ed alla luce della marginalità delle previsioni stesse in termini di trasformazione del territorio si ritiene di poter confermare una coerenza sostanziale delle variazioni proposte con gli obiettivi dei Piani di riferimento.

Si può quindi concludere che la Variante n. 2 in esame non introduce elementi di criticità a livello di coerenza esterna (con la pianificazione sovraordinata) od interna (con gli obiettivi generali già acquisiti con il PGT approvato).



5.3 Sintesi d'analisi e valutazione

Si riporta di seguito una tabella di sintesi dell'analisi e della valutazione della variante in esame, in riferimento ai contenuti dell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE, così come previsto anche al punto 5.4 dell'allegato 1a della D.g.r. n. 9/761 del 10 novembre 2010.

CRITERI ALLEGATO II DIRETTIVA 2001/42/CE	VALUTAZIONI
In quale misura la variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante 2 comporta modifiche puntuali alla normativa ed all'azzoneamento del Piano vigente senza variarne gli obiettivi e l'impostazione di base, ma solo introducendo possibilità di sviluppo delle strategie già perseguite. L'aggiornamento della componente geologica è da riferirsi alla necessità di adeguamento normativo dettato dall'approvazione di normative sovra-comunali, di cui è previsto il recepimento. Si ritiene pertanto che le modifiche non siano tali da costituire un nuovo ulteriore quadro di riferimento per "progetti pubblici e privati che possono avere un impatto ambientale importante"
In quale misura la variante influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	La Variante 2 non apporta variazioni incidenti e non influenza altri piani o programmi sovraordinati, cui risulta altresì coerente.
La pertinenza della variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	La Variante 2 risulta pienamente integrata con la pianificazione precedente, rispetto alla quale si ritiene di confermare le valutazioni ambientali, in particolar modo in riferimento allo sviluppo sostenibile, nella cui ottica vengono introdotte modifiche atte a favorire, anche in termini economici, interventi di mitigazione ambientale dei potenziali effetti negativi prodotti dalle attività del comparto produttivo e di miglioramento sostenibile della qualità urbana.
Problemi ambientali relativi alla variante	Non si riscontrano criticità significative e non si sono riscontrati effetti ambientali nuovi e rilevanti.
La rilevanza della variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	La Variante n. 2 consente di riconfermare il perseguimento della normativa comunitaria, nazionale, regionale e locale in termini di rispetto dell'ambiente.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	Non sono state riscontrate criticità significative, né ipotizzati elementi di incidenza/amplificazione degli effetti ambientali attesi
Carattere cumulativo degli effetti	Non si prevede alcun effetto cumulativo
Natura transfrontaliera degli effetti	Si ritiene di escludere il caso
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	La Variante n.2, nel confermare il miglioramento della qualità di vita quale obiettivo cardine della pianificazione, non introduce nuovi rischi.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	La Variante 2 apporta modifiche, in termini di possibilità di intervento, in aree già urbanizzate o di prevista urbanizzazione, peraltro lievemente riducendo il consumo di suolo. Si ritiene che l'entità di tali modifiche, assentendo variazioni di limitata superficie su aree già a ciò destinate non comportino effetti negativi sulle aree e sulla popolazione.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite - dell'utilizzo intensivo del suolo	La Variante n.2: - non incide sul patrimonio naturale, culturale e ambientale del territorio; - mira ad un miglioramento dei livelli di qualità ambientale; - incide limitatamente sul consumo del suolo garantendo un bilancio ecologico conforme a quanto previsto dalla LR31/14
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Non è prevista incidenza della Variante 2 su aree o paesaggi di particolare pregio, protetti dalle normative vigenti a diverso livello.



5.4 Osservazioni e contributi dei soggetti competenti e degli enti interessati.

Così come specificato in precedenza, nell'ambito della procedura di Verifica di Assoggettabilità a Vas della Variante 2 sono pervenute osservazioni da parte di alcuni enti/soggetti competenti, per le quali si riporta di seguito quanto valutato e quanto determinato a seguito della Conferenza di Verifica e del provvedimento di non assoggettabilità a Vas.

- ARPA Regione Lombardia

Nelle "Osservazioni in merito al Rapporto Preliminare" si evidenzia come "la variante non appaia tale da prefigurare effetti significativi sull'ambiente meritori di ulteriori approfondimenti in un processo di VAS" e si propongono osservazioni su modifiche puntuali. In merito alla variante V10 si segnala lo stralcio della stessa a seguito delle valutazioni in sede di Conferenza di VAS anche alla luce delle osservazioni da parte di ARPA.

Per quanto attiene le modifiche relative ad elementi viabilistici (V23-V24-V25) si fanno proprie le indicazioni in merito a favorire, al momento della progettazione e attuazione delle stesse, il minor consumo di suolo e adeguati inserimenti ambientali e paesaggistici, anche attraverso utilizzo di essenze autoctone e l'applicazione dei criteri della d.d.g.n.4517 del 07.05.2007.

Si ribadisce l'impegno nel verificare, nell'attuazione di interventi come quelli di cui alla variante V26, l'applicazione di "modalità realizzative orientate ad assicurare che la gestione delle acque meteoriche garantisca un adeguato livello di tutela per le acque sotterranee", nonché al rispetto delle disposizioni della L.R. 4/2016 e del r.r.7/2017 ed all'attuazione del sistema di monitoraggio.

- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia

Nel segnalare che "non vi sono elementi a favore dell'assoggettabilità" a VAS si segnala la presenza sul territorio di aree di sensibilità archeologica in corrispondenza di percorsi storici, nuclei di antica formazione, malghe e cascine, chiese storiche.

In riferimento a tali aree la variante introduce la loro localizzazione nell'elaborato grafico C1 del Piano delle Regole e la previsione, in normativa, di segnalazioni alla Soprintendenza in caso di scavi sulle stesse, nonché la previsione di applicazione, dove dovuto, dell'art.25 del D.lgs.50/2016 e della Circolare 1/2016.

- Uniaque

Per quel che riguarda i riferimenti al PTUA e alla DGR X/6829 (Invarianza Idraulica) si segnala l'impegno del Comune, ribadito nel "decreto di non assoggettabilità a Vas", al rispetto degli obblighi e delle previsioni da questi stabiliti.

Per quanto attiene le valutazioni di Uniaque in merito a scarichi di acque bianche si ripropone quanto contenuto all'interno della relazione della Variante 1, auspicando:

- realizzazione di distinte reti di fognatura per la raccolta delle acque "nere" e per la raccolta e scarico delle acque bianche (acque meteoriche di dilavamento, acque di infiltrazione e di ruscellamento pendii) nell'ambito dell'attuazione dei nuovi ambiti di trasformazione (ATR e



ATP) e valutazione della possibilità di interventi analoghi anche in ambiti di riqualificazione, ristrutturazione, ampliamenti in aree già urbanizzate;

- totale smaltimento in loco delle acque meteoriche non riutilizzabili derivanti dalle coperture delle superfici impermeabilizzate dove non è configurabile una contaminazione delle acque meteoriche;

- adozione, dove possibile, di sistemi di captazione, filtro e accumulo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici; realizzazione, ove possibile in relazione alle caratteristiche dei luoghi, di vasche d'invaso, possibilmente interrato al fine di accumulare liberamente le acque meteoriche, secondo quanto previsto dall'art.6 comma 1 lett.e) del R.R. 2/06.

- Provincia di Bergamo – Ufficio Strumenti Urbanistici

Nella comunicazione avente ad oggetto “Contributi ed osservazioni” si esprime parere favorevole sulla non assoggettabilità a VAS della variante.

Per quanto attiene l'opportunità segnalata in tema di rifiuti, nella Variante viene fatta propria, all'interno della Normativa del Piano delle Regole, la possibilità di richiedere in caso di interventi su aree dismesse o critiche e di cambi di destinazione d'uso, l'esecuzione di indagini volte alla verifica dell'eventuale contaminazione o della presenza di rifiuti o altre passività ambientali.

6 Sistema di monitoraggio ambientale

Così come specificato in precedenza, la Proposta di Variante al PGT conferma in toto gli obiettivi strategici di piano (cfr. par.4) e le nuove azioni strategiche introdotte rientrano sostanzialmente all'interno di detti obiettivi.

Si confermano pertanto in questa sede i contenuti del Rapporto Ambientale allegato al PGT vigente (elaborato confermato nella sua stesura originale) anche in merito a quanto riportato e stabilito relativamente al “Sistema di monitoraggio ambientale” ed all'individuazione dei relativi indicatori.

7 Conclusioni

Sulla base di quanto previsto dalla DGR n.VIII/10971 del 29.12.2009, allegato 1a, punto 2.1 e di quanto sopra espresso si ritiene che la Proposta di Variante al PGT vigente, possa non essere assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica, in quanto, oltre a non produrre effetti su siti di cui alla direttiva 92/43/CEE, non comporta modifiche del quadro strategico del Documento di Piano tali da costituire un nuovo ulteriore quadro di riferimento per “progetti pubblici e privati che possono avere un impatto ambientale importante”, bensì previsioni di intervento su aree a livello locale e modifiche minori.